

COMPRENSORIO A.C.A.T.E.R. Orientale

ANALISI CONSUNTIVA GESTIONE

ANNATA 2013-2014

E

PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO

DI GESTIONE DEL CERVO

2014-2015



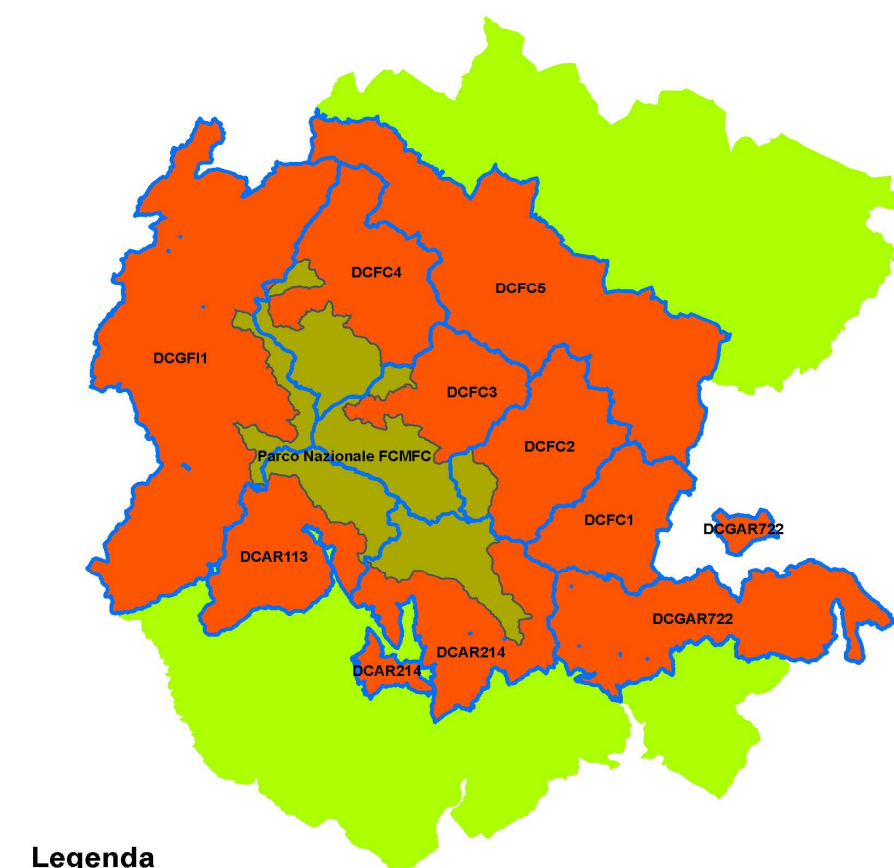
A cura della Commissione Tecnica Interregionale

Autori: Luca Mattioli Michele Viliani Carlo Matteucci Juanito Grigioni Francesco Riga

1. CONSUNTIVO STAGIONE VENATORIA 2013-14

1.1 SUDDIVISIONE DEL COMPRENSORIO IN DISTRETTI DI CACCIA

Durante la stagione venatoria 2013-2014, la caccia di selezione al cervo è stata effettuata in tutte le tre province del comprensorio Acater, complessivamente in 7 distretti. La perimetrazione dei distretti di gestione e delle Unità di Gestione è illustrata nella figura n° 1



Legenda



Figura n° 1 – Unità di Gestione e Distretti di gestione per la caccia al cervo della Provincia di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena utilizzati durante la stagione di gestione 2013-2014.

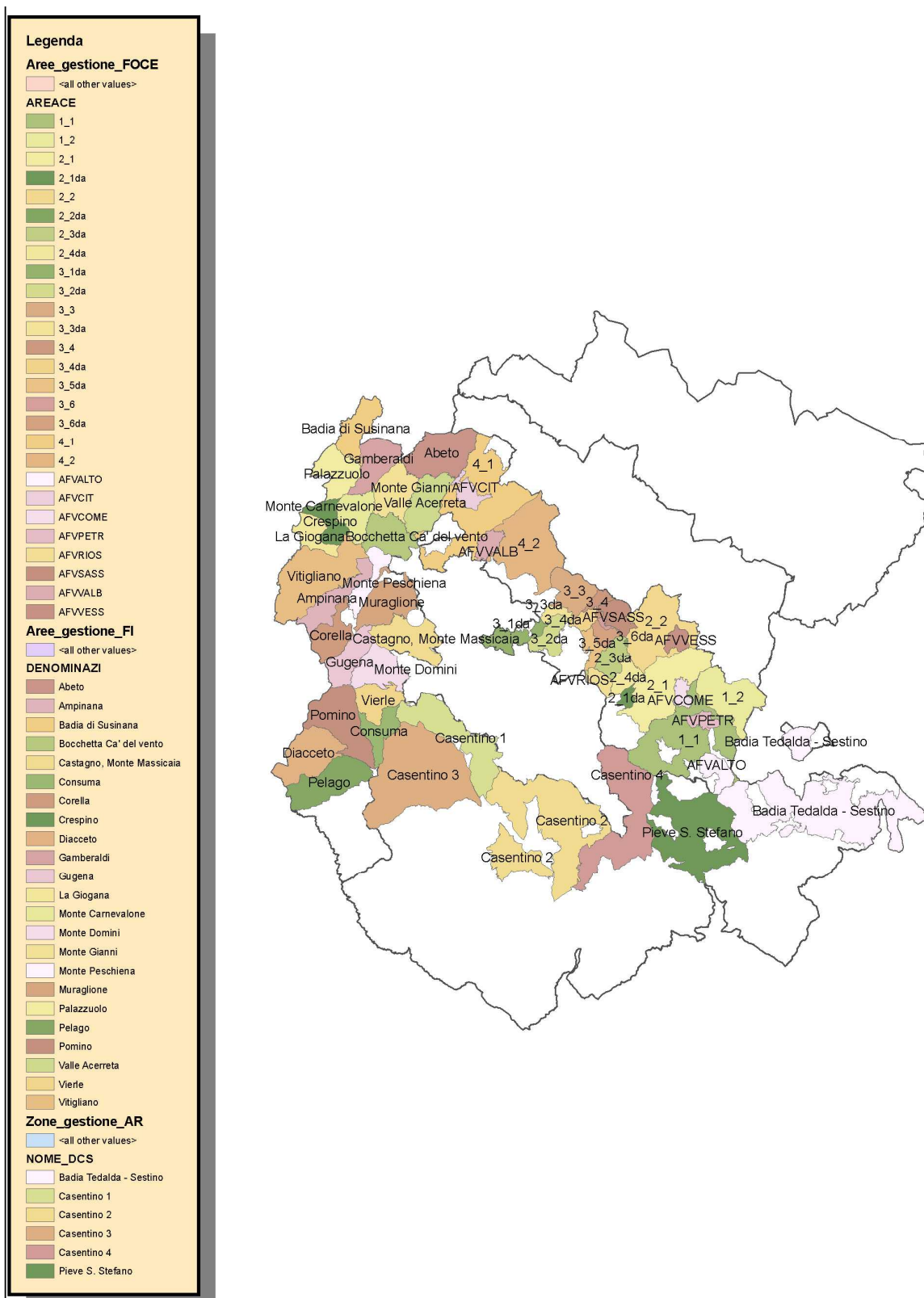


Figura n° 2 – Individuazione dei distretti di caccia, delle zone e sub-zone di gestione per le Province di Arezzo, Firenze e Forlì_Cesena

Nella Figura n° 2 è riportata la suddivisione dei distretti di gestione in sotto unità denominate nel PPG con il termine di zone e sub-zone di gestione.

Il distretto ricadente nella provincia di Firenze denominato DCFI01 è suddiviso in tre zone (3-4-5). Ciascuna zona è a sua volta suddivisa in sub-zone, corrispondenti ai distretti utilizzati per la gestione del capriolo.

L'elenco delle sub-zone del distretto DCFI1 è riportato nella successiva tabella n° 1. Complessivamente il distretto è suddiviso in 23 sub-zone per una superficie complessiva di 53.670 ha.

La zona n° 5 nell'annata 2013-2014 non è stata utilizzata per la gestione venatoria del cervo.

L'elenco delle sub-zone in cui è stata effettuata la gestione venatoria è riportato nella tabella n° 2.

codice	denominazione	
subzona	subzona	Ha
36	Rincine	2.191
37	Pomino	3.655
38	Vierle	1.639
39	Pelago	3.178
50	Gugena	1.908
51	Consuma	1.449
52	Diacceto	3.084
	ZONA 3	17.105
25	Vitigliano	5.422
26	Ampinana	1.941
27	Monte Peschiera	1.317
28	Muraglione	2.712
29	Corella	1.834
30	Castagno, M. Massiccia	2.757
49	Crespino	1.321
17	La Gogaia	1.248
	ZONA 4	18.552
10	Palazzuolo	2.044
11	Gamberaldi	2.120
12	Abeto	3.329
8	Badia di Susinana	1.933
18	Monte Carnevalone	1.764
19	Monte Gianni	2.260
20	Valle Acereta	2.395
21	Bocchetta Ca' del vento	2.168
	ZONA 5	18.013

Tabella 1 – Zone e subzone di gestione del distretto CERVO, DCFI1

Codice subzone	Denominazione subzone	Ha
36	Rincine	2.191
37	Pomino	3.655
38	Vierle	1.639
39	Pelago	3.178
50	Gugena	1.908
51	Consuma	1.449
52	Diaceto	3.084
	ZONA 3	17.105
25	Vitigliano	5.422
26	Ampinana	1.941
27	Monte Peschiera	1.317
28	Muraglione	2.712
29	Corella	1.834
30	Castagno, M. Massicaia	2.757
49	Crespino	1.321
17	La Giogaia	1.248
	ZONA 4	18.552

Tabella 2 – Zone e subzone di gestione del distretto DCFI1 aperte alla gestione venatoria nella stagione 2013-2014

Nella Provincia di Arezzo la gestione selettiva del cervo è stata attuata in tre distretti: DCAR31 "Falterona", DCAR32 "Penna" e DCAR33 "Alta Valtiberina", pari ad una superficie complessiva di 17.375 ha.

La ripartizione dei distretti in zone (corrispondenti ai distretti di gestione capriolo) è riportata nella Tabella n° 3 e nella Figura n° 2.

I distretti di cervo della Provincia di Arezzo sono suddivisi in unità minime di gestione denominate "sottozone", di superficie indicativa di circa 100 ha, che costituiscono la superficie assegnata durante la stagione di caccia a 2-4 cacciatori.

I tre distretti di gestione sono suddivisi in 183 sottozone.

codice zona /distretto	denominazione zona	Ha
1	Casentino 1	3.670
13	Casentino 3	3.783
31	Totale distretto Falterona	7.453
2	Casentino 2	4.276
14	Casentino 4	2.136
32	Totale distretto Penna	6.412
7	Pieve S. Stefano	1.317
22	Badia Tedalda	2.712
33	Totale distretto Alta Tiberina	3.510
	TOTALE DISTRETTI AREZZO	17.375

Tabella 3 – Zone di gestione dei distretti della Provincia di Arezzo

Nella Provincia di Forlì-Cesena la gestione del cervo si è svolta in quattro distretti: DGFC1, DGFC2, DGC3 e DGFC4, pari ad una superficie complessiva di 46035 ha.

codice /distretto	Ha
DGVFC1	10.910
DGVFC2	12.518
DGVFC3	8.818
DGVFC4	13.789
TOTALE DISTRETTI FORLI'-CESENA	46.035

	DISTRETTO	ZONA	SUPERFICIE
1	DCFC1	1_1	5.986
2	DCFC1	1_2	3.409
3	DCFC1	AFVALTO	1.009
4	DCFC1	AFVPETR	506
5	DCFC2	2_1	4.675
6	DCFC2	2_2	4.220
7	DCFC2	2_3da	1.151
8	DCFC2	2_4da	859
9	DCFC2	AFVCOME	500
10	DCFC2	AFVRIOS	542
11	DCFC2	AFVVESS	570
12	DCFC3	3_1da	1.345
13	DCFC3	3_2da	1.336
14	DCFC3	3_3	2.457
15	DCFC3	3_4	1.245
16	DCFC3	3_5da	735
17	DCFC3	3_6	689
18	DCFC3	AFVSASS	1.011
19	DCFC4	4_1	6.828
20	DCFC4	4_2	5.475
21	DCFC4	AFVCIT	786
22	DCFC4	AFVVALB	700

Tabella 4 – Distretti e zone di gestione della Provincia di Forlì-Cesena

Nella Tabella n° 4 sono riportati i dati complessivi relativi alle zone di gestione attive nelle tre Province nella stagione 2013-2014.

Distretti	N° zone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Superficie totale
Firenze	15	1.248	5.422	2.377	35.656
Arezzo	6	1.317	4.276	2.895	17.375
Forlì – Cesena	22	500	6.828	2.092	46.035

Tabella 5 - zone di gestione utilizzate nella stagione venatoria 2013-2014 (dati in ettari);

1.2 REALIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO ANNUALE (PPA) NELLA STAGIONE VENATORIA 2013-2014

I risultati del prelievo a carico del cervo negli 8 distretti di gestione delle Province di Arezzo, Firenze e Forlì Cesena sono descritti per ciascun distretto nelle tabelle seguenti.

Nel Distretto DCFI01 della Provincia di Firenze sono stati prelevati complessivamente 65 soggetti sui 85 disponibili nel Piano di prelievo, pari ad una % di realizzazione del 76,5 % sul complessivo e del 80,3% al netto degli istituti faunistici (Tabelle n° 6 e 6 bis).

Quest'anno sono stati assegnati cinque capi della classe piccolo a cacciatori praticanti, due dei quali sono riusciti a completare il piano.

Hanno partecipato al prelievo venatorio complessivamente 45 cacciatori (40 iscritti e 5 praticanti) cacciatori hanno ottenuto la seconda assegnazione e 5 cacciatori la terza assegnazione.

Nella AFV "Mugellana" e nella AAV Il Lago i piani di prelievo sono stati attuati rispettivamente al 33,3 e al 66,6 % (tab. 6 ter e 6 quater).

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	22	22	13	59,1
Femmine adulte	27	27	21	77,8
Femmine giovani	9	9	7	77,8
Maschi fusoni	8	8	6	75,0
Maschi subadulti	11	11	11	100,0
Maschi adulti	8	8	7	87,5
Totale	85	85	65	76,5

Tabella 6 -Distretto FI-1 - realizzazione del piano di prelievo 13-14 complessivo DCFI01

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	20	20	13	65,0
Femmine adulte	25	25	20	80,0
Femmine giovani	8	8	7	87,5
Maschi fusoni	6	6	5	83,3
Maschi subadulti	10	10	10	100,0
Maschi adulti	7	7	6	85,7
Totale	76	76	61	80,3

Tabella 6 bis -Distretto FI-1 - realizzazione del piano di prelievo 13-14 (escluso AFV)

	Piano di prelievo	Capi abbattuti	%
Piccoli	2	-	-
Femmine adulte	1	-	100
Femmine giovani	1	-	-
Maschi giovani	1	1	100
Maschi adulti	1	1	-
Totale	6	2	33,3

Tabella 6 ter - AFV Mugellana- realizzazione del piano di prelievo 13-14

	Piano di prelievo	Capi abbattuti	%
Piccoli	-	-	-
Femmine adulte	1	1	100
Femmine giovani	-	-	-
Maschi giovani	1	-	-
Maschi subadulti	1	1	100
Totale	3	2	66,6

Tabella 6 quater - AAV Il Lago- realizzazione del piano di prelievo 13-14

Nella provincia di Forlì-Cesena, in accordo con la distribuzione e la consistenza della popolazione, la gran parte degli abbattimenti è stata realizzata nelle UDG FC2 e FC3, con ben 123 capi su un totale di 142 prelevati (tab. 7).

Complessivamente la percentuale di prelievo è stata pari al 61,7, con un minimo del 47,8 per le femmine sottili e un massimo del 85,0 per i maschi adulti.

Grazie alle condizioni climatiche particolarmente miti che hanno caratterizzato la stagione invernale, è stato possibile aumentare sensibilmente le percentuali di realizzazione anche per femmine e piccoli, a conferma del fatto che la impossibilità di esercitare la caccia con terreno innevato, costituisce un grave ostacolo alla corretta applicazione del prelievo selettivo.

UDGFC1										
	DCFC1		AFV ALTO TEVERE		AFV COMERO NORD		AFV PETRUSCHIO RADICE		totale	
	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt
Maschi fusoni (classe I)	2	0	1	0	1	1			4	1
Maschi subadulti (classe II)	3	2	1	1					4	3
Maschi adulti (classe III e IV)	2	1							2	1
Femmine giovani (classe I)	3	0	1	0			1	0	5	0
Femmine adulte (classe II)	6	0	2	0	1	1			9	1
Piccoli (classe 0)	5	0	1	0	1	1	1	0	8	1
TOTALE	21	3	6	1	3	3	2	0	32	7

UDGFC2								
	DCFC2		AFV RIO SALSO		AFV VESSA		totale	
	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt
Maschi fusoni (classe I)	4	2	1	1	1	0	6	3
Maschi subadulti (classe II)	6	6	2	2	2	0	10	8
Maschi adulti (classe III e IV)	6	6	2	2			8	8
Femmine giovani (classe I)	5	3	2	2			7	5
Femmine adulte (classe II)	18	9	7	7	1	0	26	16
Piccoli (classe 0)	15	8	5	5			20	13
TOTALE	54	34	19	19	4	0	77	53

UDGFC3						
	DCFC3		AFV SASSETO MORTANO		totale	
	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt
Maschi fusoni (classe I)	6	6	1	0	7	6
Maschi subadulti (classe II)	10	8	2	0	12	8
Maschi adulti (classe III e IV)	7	7			7	7
Femmine giovani (classe I)	6	6	1	0	7	6
Femmine adulte (classe II)	26	24	2	0	28	24
Piccoli (classe 0)	23	19	1	0	24	19
TOTALE	78	70	7	0	85	70

UDGFC4								
	DCFC4		AFV CIT		AFV VALBURA		totale	
	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt
Maschi fusoni (classe I)	2	2	1	0	1	1	4	3
Maschi subadulti (classe II)	3	2	1	0	1	1	5	3
Maschi adulti (classe III e IV)	3	1		0			3	1
Femmine giovani (classe I)	2	0	1	0	1		4	0
Femmine adulte (classe II)	10	2	1	0	2	2	13	4
Piccoli (classe 0)	5	0	1		1	1	7	1
TOTALE	25	7	5	0	6	5	36	12

Tabella 7 –Capi abbattuti nei Distretti di gestione della Provincia di Forlì-Cesena, suddivisi tra territorio a caccia programmata e AFV, nella stagione 2013-2014

	piano	abbatt	%
Maschi fusoni (classe I)	21	13	61,9
Maschi subadulti (classe II)	31	22	70,9
Maschi adulti (classe III e IV)	20	17	85,0
Femmine giovani (classe I)	23	11	47,8
Femmine adulte (classe II)	76	45	59,2
Piccoli (classe 0)	59	34	57,6
TOTALE	230	142	61,7

Tabella 8 – Prelievo del cervo nella Provincia di Forlì-Cesena nella stagione 2013-2014: dati complessivi e % di realizzazione del piano nelle varie classi di sesso ed età

Nella Provincia di Arezzo, sono stati prelevati complessivamente 161 cervi, corrispondenti ad una % di realizzazione del PPA del 51,8% (Tabella n° 12). Il risultato è stato migliore nel distretto DCAR31 "Falterona" con il 54,8% seguito dal distretto DCAR 32 "Penna" con il 50,3 % ed infine dal distretto DCA33 "Alta Valtiberina" con il 36,8 %, dove sono stati prelevati 7 capi soltanto.

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	40	40	23	57,5
Femmine giovani	16	16	7	43,7
Femmine adulte	49	49	22	44,9
Maschi fusoni	14	14	14	100,0
Maschi subadulti	20	20	9	45,0
Maschi adulti	16	16	10	62,5
Totale	155	155	85	54,8

Tabella 9 - Distretto Casentino "Falterona" - realizzazione del piano di prelievo

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	36	36	15	41,7
Femmine giovani	13	13	4	30,8
Femmine adulte	44	44	26	59,1
Maschi fusoni	12	12	11	91,7
Maschi subadulti	18	18	7	38,9
Maschi adulti	14	14	6	42,9
totale	137	137	69	50,3

Tabella 10 - Distretto Casentino "Penna" - realizzazione del piano di prelievo

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	4	4	0	0,0
Femmine giovani	2	2	0	0,0
Femmine adulte	6	6	1	16,7
Maschi fusoni	2	2	2	100,0
Maschi subadulti	3	3	2	66,7
Maschi adulti	2	2	2	100,0
totale	19	19	7	36,8

Tabella 11 - Distretti del Cervo Alta Valtiberina - percentuali di realizzazione del piano di prelievo

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	80	80	38	47,5
Femmine giovani	31	31	11	35,5
Femmine adulte	99	99	49	49,5
Maschi fusoni	28	28	27	96,4
Maschi subadulti	41	41	18	43,9
Maschi adulti	32	32	18	56,3
Totale	311	311	161	51,8

Tabella 12 - Distretti di Arezzo - realizzazione del piano di prelievo complessivo per classi

Struttura abbattimenti

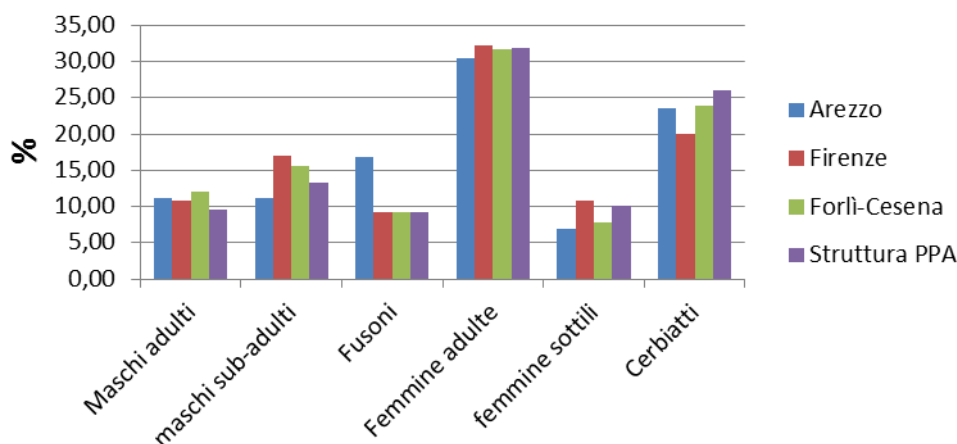


Figura n° 3 – Struttura degli abbattimenti realizzati nelle tre province nella stagione di prelievo 2013-2014; per confronto si riporta la struttura del Piano di prelievo annuale (PPA) del comprensorio

Se passiamo a considerare il livello di qualità nella realizzazione del PPA nel distretto DCFI1 la % di realizzazione nella componente maschile e femminile ha avuto valori più equilibrati: 77% nella componente femminile e 88% in quella maschile. E' invece confermata rispetto ai precedenti anni la minore % di abbattimento nella classe dei piccoli (59%), comunque ampiamente compensata dalla sovra rappresentazione di questa classe nel PPA. Alla fine il rapporto all'abbattimento cerbiatti/femmina è stato di 0,46, vicino a quello osservato nella popolazione.

In Provincia di Arezzo la classe dei maschi ha avuto complessivamente una % di realizzazione superiore (62 %) rispetto alle femmine (46 %). Il prelievo tra maschi adulti e sub-adulti è stato più equilibrato rispetto agli anni precedenti, mentre la classe dei fusoni è stata quasi completata ma, anche in questo anno, non c'è stato sfioramento. Tra le altre classi, i piccoli sono stati prelevati in % simile a quella complessiva del PPA.

Anche in Provincia di Forlì-Cesena la struttura degli abbattimenti evidenzia una percentuale di prelievo più elevata per la classe dei maschi (72 %) rispetto alle femmine (57 %), in particolare per i maschi adulti. Tuttavia si rileva un ulteriore miglioramento rispetto agli anni precedenti per quanto riguarda l'equilibrio nel prelievo tra le diverse classi di sesso-età.

In Figura n° 3 sono messe a confronto la struttura del prelievo (frequenza percentuale dei capi abbattuti nelle classi di prelievo del PAO) delle tre province con la struttura del piano di prelievo 2013-2014. Se si fa un confronto con l'analoga elaborazione degli anni precedenti, si può osservare come gli scostamenti tra le diverse province sono molto ridotti ed in linea di massima la struttura degli abbattimenti è in linea con quella del PPA.

Nelle Tabelle n° 13 e 14 sono messi a confronti i risultati di prelievo degli ultimi sei anni per Firenze ed Arezzo e degli ultimi tre per Forlì-Cesena: come si può vedere nell'ultima annata si è registrato un miglioramento dei prelievi nelle province di Firenze e Forlì-Cesena ma un netto peggioramento in quella di Arezzo, dove si è registrato il peggior risultato degli ultimi anni.

Stagione venatoria	Piano previsto	capi assegnati	capi abbattuti	% realizzazione su assegnato
2007-2008	15	8	5	62,5
2008-2009	15	13	9	69,2
2009-2010	38	32	15	46,8
2010-2011	61	43	30	69,8
2011-2012	61	55	43	78,2
2012-2013	61	60	36	60,0
2013-2014	85	85	65	76,5
Totale / media	336	296	203	68,6

Tabella 13 - realizzazione del prelievo nelle ultime cinque stagioni venatorie nel distretto FI-1 (incluse AFV)

Stagione venatoria	Piano previsto	Capi assegnati	capi abbattuti	% realizzazione su assegnato
2007-2008	205	205	109	53,2
2008-2009	242	242	170	70,2
2009-2010	245	245	197	80,4
2010-2011	303	297	183	61,6
2011-2012	287	287	230	80,1
2012-2013	290	290	169	58,3
2013-2014	311	311	161	51,8
Totale / media	1883	1883	1219	64,7

Tabella 14 - realizzazione del prelievo nelle ultime cinque stagioni venatorie nei distretti di Arezzo

Stagione venatoria	Piano previsto	Capi assegnati	capi abbattuti	% realizzazione su Piano
2011-2012	252	n.d.	69	27,4
2012-2013	280	n.d.	103	36,8
2013-2014	230	n.d.	142	61,7
Totale / media	762	n.d.	314	41,2

Tabella 14 bis - realizzazione del prelievo nelle ultime due stagioni venatorie nei distretti di Forlì-Cesena

Nel Parco Nazionale, non è stato catturato alcun soggetto di cervo a fini di traslocazione, pertanto non vi sono altri prelievi da sommare a quelli effettuati nei distretti di gestione.

1.3 ANALISI DELLO SFORZO DI CACCIA E DISTRIBUZIONE DEI PRELIEVI

Nelle tabelle n° 15 e 16 sono riportati i valori medi per provincia relativi allo sforzo di caccia, misurato come n° di uscite di caccia/capo abbattuto e per capo assegnato.

Stagione Venatoria	Capi assegnati	Capi abbattuti	N° uscite totali	N° uscite per capo abbattuto *	N° uscite per capo assegnato
2007-2008	8	5	84	16,8	10,5
2008-2009	13	9	174	19,3	13,4
2009-2010	32	15	542	36,1	16,9
2010-2011	43	30	654	21,8	15,2
2011-2012	52	41	670	11,9	12,9
2012-2013	57	36	953	16,0	16,7
2013-2014	76	61	917	12,2	12,1

Tabella 15 - uscite di caccia per capo abbattuto ed assegnato nel distretto DCF11

*calcolato solo sul n° di uscite effettuate dai cacciatori che hanno prelevato

Il primo parametro è un indicatore della difficoltà-facilità di abbattimento. In provincia di Firenze (Tab 15) nell'ultima stagione di caccia è stato meno difficile abbattere un capo rispetto al precedente anno, il minor sforzo di caccia è stato influenzato probabilmente anche dall'acquisita esperienza da parte dei nuovi iscritti al distretto nella passata stagione venatoria.

Lo stesso parametro è lievemente peggiorato anche nella provincia di Arezzo (da circa 31 a circa 33 uscite per abbattere un cervo) dove, è stato necessario effettuare un numero medio di uscite quasi triplo rispetto alla provincia di Firenze (33 vs 12). Rispetto alle altre province, per la Provincia di Forlì-Cesena si osservano valori decisamente più bassi del numero medio di uscite per capo abbattuto, circa 9 uscite/capo, dato da collegarsi probabilmente al fatto che la distribuzione e la densità della popolazione risultano molto disomogenee, pertanto le azioni di caccia tendono a concentrarsi nelle aree a più elevata presenza, con un conseguente significativo aumento delle possibilità di incontro.

Il numero medio di uscite per capo assegnato (ovvero l'impegno dei cacciatori) è stato massimo ad Arezzo, come è lecito attendersi in un contesto di maggiore difficoltà a contattare gli animali, intermedio a Firenze e minimo a Forlì-Cesena. Tuttavia ogni confronto tra i tre sistemi di gestione è reso molto difficile da alcune differenze sostanziali: in alcune situazioni come Firenze si caccia alla cerca, in altre come ad Arezzo si caccia da appostamento. La differenza principale sembra tuttavia collegata al ruolo che l'area protetta del parco Nazionale gioca come area di rifugio per le sub-

popolazioni di cervo dei diversi versanti. In Provincia di Arezzo dove l'incidenza del Parco sull'areale di distribuzione del cervo è più forte, gli animali riescono ad eludere facilmente il contatto con i cacciatori con brevi spostamenti spaziali. Soltanto nelle annate con maggiore carenza trofica (maggior innevamento) si realizzano condizioni favorevoli per % di realizzazione del piano elevate. Ma questo non è più possibile negli ultimi due anni, in quanto quando nevicata la caccia è costretta a fermarsi. Tale problema sembra verificarsi in misura inferiore nelle altre due Province, ove la % di areale occupato dal cervo posta al di fuori del Parco è superiore.

Stagione Venatoria	Capi assegnati **	Capi abbattuti **	N° uscite totali *	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite per capo assegnato
2007-2008	180	84	3.316	39,5	18,4
2008-2009	198	129	3.427	26,6	17,3
2009-2010	225	176	4.748	27,0	21,1
2010-2011	256	150	6.361	42,4	24,8
2011-2012	257	182	5.080	27,9	19,8
2012-2013	258	139	4.376	31,5	16,9
2013-2014	303	153	5.134	33,6	16,9

Tabella 16 - uscite di caccia per capo abbattuto ed assegnato nei distretti della provincia di Arezzo

*uscite invernali

** periodo invernale

Nelle tabelle 15 bis, 16 bis e 16 ter sono riportati i dati disaggregati per subzone di caccia (Firenze), per zone di caccia (Arezzo) e per Distretti (Forlì-Cesena).

subzona	Distretto cervo FI-01		
	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
36 -Rincine	58	2	29,0
37 -Pomino	9	1	9,0
38 -Vierle	11	1	11,0
39- Pelago	-	-	-
50 -Gugena	224	15	14,9
51 -Consuma	13	-	-
52 -Diacceto	-	-	-
25 -Vitigliano	196	15	13,1
26 -Ampinana	7	-	-
27 -Monte Peschiena	3	12	0,3
28 -Muraglione	136	-	-
29 -Corella	15	-	-
30 -Castagno M.M.	235	14	16,8
49 -Crespino	10	-	-
17- La Giogana	-	-	-

Tabella 15 bis - Distretto di Firenze - relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per subzona

Stagione venatoria 13-14				
Distretto	zona	N° uscite *	Capi prelevati **	N° uscite per capo abbattuto
31-Falterona	1	1611	73	21,8
	13	461	2	230,5
32-Penna	2	1790	52	33,8
	14	242	10	24,2
33-Valtiberina	7	272	2	136,0
	22	0	0	0,0
TOTALE		4376	139	31,5

Tabella 16 bis - Distretti di Arezzo - relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per zona

*uscite invernali

** prelevati in inverno

2013-14					
	Capi assegnati	Capi abbattuti	N° uscite totali	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite per capo assegnato
UDG					
FC2	54	36	300	8,33	5,56
FC3	78	73	729	9,99	9,35
TOT	132	109	1.029	9,44	7,80

Tabella 16 ter - relazioni tra numero di uscite e capi prelevati nei principali Distretti di Forlì-Cesena

1.4 MONITORAGGIO MORTALITA' EXTRA PRELIEVO VENATORIO

In Provincia di Firenze nel 2013 sono stati accertati cinque casi mortalità extra venatoria e due comunicazioni inerenti incidenti stradali provocati da cervo lungo la S.S. 67 di San Godenzo nel mese di settembre, uno dei quali ha provocato la morte del guidatore del mezzo (moto).

La tabella seguente riassume i dati di ritrovamenti di carcasse degli ultimi tre anni.

Data	Sesso e classe	Località	comune	provincia	Causa morte
Ottobre 2010	n.d.	Castagno	San Godenzo	FI	n.d.
Ottobre 2010	n.d.	Rincine	Londa	FI	n.d.
Novembre 2010	n.d.	Rincine	Londa	FI	n.d.
Dicembre 2010	Maschio adulto	Cillegioli	San Godenzo	FI	Bracconaggio
Dicembre 2010	Maschio adulto	Samprugnana	San Godenzo	FI	Bracconaggio
Dicembre 2010	Maschio subadulto	Samprugnana	San Godenzo	FI	Bracconaggio
Settembre 2011	Maschio adulto	Tabernacolo S. Leonino	Londa	FI	bracconaggio arma da fuoco
Settembre 2011	Maschio adulto	Carbonile	Dicomano	FI	bracconaggio arma da fuoco
Settembre 2012	Maschio adulto	Castagno	San Godenzo	FI	Impiccato ad una pianta
Settembre 2012	Piccolo	Corella	Dicomano	FI	n.d.
Settembre 2013	Maschio adulto	San Bavello	San Godenzo	FI	Collisione veicolo
Novembre 2013	Femmina adulta	Carbonile	Dicomano	FI	Probabile predazione
Dicembre 2013	Maschio adulto	Macine	Dicomano	FI	Probabile bracconaggio
Novembre 2013	Maschio subadulto	Carbonile	Dicomano	FI	Probabile bracconaggio
Dicembre 2013	N.D.	Casellino	San Godenzo	FI	Probabile bracconaggio

Tabella 17 - riepilogo carcasse rinvenute nel 2010 e 2013 in Provincia di Firenze

In Provincia di Arezzo nel periodo giugno 2013 – giugno 2014 sono stati accertati 5 casi di mortalità extra venatoria di soggetti di cervo, contro i 7 casi dell’analogo periodo precedente. Tra questi un caso è riferibile ad un atto di bracconaggio, mentre in un altro la causa di mortalità resta ignota. E’ stato segnalato un solo caso di collisione con autoveicoli. Nella tabella 17bis si riportano tutti i casi di mortalità registrati, più quattro casi di intervento di soccorso seguiti da liberazione del soggetto.

N.	Data Protocollo	Specie	Sesso	Classe	Data Evento	Località	Comune	Causa dell'evento	Esito finale
1	13/10/2011	Cervo	Femmina	Adulto	03/10/2011	Via dei Legni	Pratovecchio	aggredito da canidi	deceduto
2	25/11/2011	Cervo	Maschio	Adulto	16/11/2011	Papiano - Casa Gianni	Stia	ignota	deceduto
3	17/04/2012	Cervo	Maschio	Adulto	03/04/2012	La Mausolea	Soci	ignota	deceduto
4	30/04/2012	Cervo	Maschio	Fusione	23/04/2012	Papiano	Stia	ignota	deceduto
135	22/06/2012	Cervo	Femmina	piccolo	15/06/2012	Papiano	Stia	abbandonato	liberato
145	28/06/2012	Cervo	Ignoto	Piccolo	23/06/2012	Passo della Calla	Stia	imprigionato in tombino	liberato
221	17/09/2012	Cervo	Maschio	Adulto	16/09/2012	Cancellino	Poppi	incidente stradale	liberato
248	25/10/2012	Cervo	Femmina	Adulto	17/10/2012	Papiano	Stia	ignota	deceduto
255	05/11/2012	Cervo	Maschio	Adulto	26/10/2012	Lagacciolo	Chiusi della Verna	combattimento tra maschi	deceduto
6	18/01/2013	Cervo	Maschio	Adulto	09/01/2013	Marciano	Bibbiena	ignota	deceduto
38	27/03/2013	Cervo	Femmina	Adulta	22/03/2013	Papiano Alto	Stia	aggredito da predatori	deceduto
46	12/04/2013	Cervo	Femmina	Adulto	11/04/2013	Albergo	Civitella della Chiana	incidente stradale	deceduto
53	19/04/2013	Cervo	Femmina	Giovane	11/04/2013	Via fosso Biondo, 6	Stia	entrato nel giardino	liberato
59	26/04/2013	Cervo	Femmina	Adulta	24/04/2013	Valsavignone	Pieve S. Stefano	parto distocico	deceduto
73	06/05/2013	Cervo	Femmina	Adulta	24/04/2013	Valsavignone	Pieve S. Stefano	ignota	deceduto
222	16/09/2013	Cervo	Femmina	Adulta	09/09/2013	Ponte Biforco	Bibbiena	ignota	deceduto
227	25/09/2013	Cervo	Femmina	Adulta	18/09/2013	Lagacciolo	Chiusi della Verna	incidente stradale	deceduto
253	02/12/2013	Cervo	Maschio	Giovane	18/11/2013	Papiano	Stia	caduto nel fiume	deceduto
256	04/12/2013	Cervo	Maschio	Adulto	02/12/2013	Campi	Pratovecchio	arma da fuoco	deceduto
275	23/12/2013	Cervo	Femmina	Adulto	17/12/2013	Papiano	Stia	caduto nel fiume	deceduto

Tabella 17 bis - riepilogo carcasse rinvenute nel periodo 2011 e 2013 in Provincia di Arezzo

1.5 DANNI DA CERVO ALLE ATTIVITA' AGRICOLE ED ALTRE CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Complessivamente nei distretti di gestione delle tre Province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena nel 2013 sono stati liquidati danni causati da cervo alle attività agricole per circa 30.477 35.500 (-14 % rispetto al 2012). La ripartizione tra le tre Province è stata molto più equilibrata rispetto ai precedenti anni: 38,3 % nel distretto di FI1, 30,4 % nei distretti della

Provincia di Arezzo, ed il restante 31,3 % nell'intero territorio della Provincia di Forlì-Cesena.

Per la Provincia di Firenze si evidenzia un dato di danni in forte incremento rispetto al 2012, in particolare si rilevano quest'anno danni consistenti nei comuni di San Godenzo e Dicomano a carico di marroneti da frutto, frutteti e coltivazioni orticole. La mancata comunicazione da parte dell'Atc Fi 4 al tecnico incaricato nella CTI dei danni di maggiore rilievo, come indicato nel Pao 13-14, non ha permesso di mettere in atto, a seguito di sopralluoghi specifici, strategie dissuasive come prevenzione e/o prelievi mirati nel corso della stagione venatoria.

In Provincia di Arezzo i danni da cervo sono leggermente ma gradualmente diminuiti negli ultimi tre anni, da 10.130 € del 2011 a 9.948 € del 2012 ed infine 9.267 € del 2013. Il dato del 2012 è stato ricalcolato rispetto a quello indicato nel PAO 2013 in seguito alla ridefinizione della procedura di valutazione e indennizzo dovuta all'entrata in vigore della nuova normativa del PRAF 2012-2015. Nonostante le variazioni dovute al passaggio di normative, si ritiene che il livello di danni causati da cervo negli ultimi tre anni nella parte aretina dell' Acater orientale sia sostanzialmente stabile.

In provincia di Forlì-Cesena nel 2013 l'importo periziato dei danni a carico del fondo regionale risulta pressochè invariato rispetto al 2012, attestandosi a meno di 10.000 €. Il dato relativo ai danni accertati risulta invariato rispetto all'anno precedente anche considerando l'ammontare dei rimborsi a carico degli ATC, pari a 17.659 €, per un complessivo di 27.189 €.

Si conferma anche il dato relativo agli ATC della fascia più bassa, FO1 e FO2, con danni periziati per un totale di quasi 7.000 €, di poco superiore al 2012. Questo singolo dato, in particolare, conferma il trend di progressiva colonizzazione delle aree basso collinari da parte della specie e di conseguenza suggerisce l'avvio di azioni di prelievo volte al contenimento dei danni, prima che il fenomeno acquisti dimensioni importanti.

Si conferma che i danni interessano per la quasi totalità (91,4%) cereali, foraggere e prato-pascoli. Si osserva una significativa diminuzione dei danni periziati nelle aree protette (-23,2%).

Complessivamente l'andamento, se confermato nei prossimi anni, indicherebbe l'efficacia dell'approccio gestionale adottato per la specie anche in termini di tutela delle colture agricole.

Non sono disponibili informazioni relativamente ai danni verificatisi all'interno del Parco Nazionale. Infatti la contemporanea presenza di più specie di ungulati, rende difficile l'attribuzione del danno a livello specie-specifico, soprattutto per la coltura del castagno che rappresenta una delle voci di danno principali.

Il danno attribuibile in questa area protetta a cinghiale-cervidi è stato negli ultimi anni in media di 60.000 €, pari a circa 1,5 €/ ha di superficie.

Danni 2013 per Comune Distretto FI-01

Coltivazione danneggiata	VICCHIO	SAN GODENZO	DICOMANO	LONDA	PELAGO	PALAZZUOLO S.S.	MARRADI
frutteto		417,90	3.519,60	199,50			
olivo			101,25				
vigna							
cereali	338,51						
oleoproteaginose							
orticole		3.450,00					
vivaio							
marroni		2.653,31					
bosco							
foraggere							
TOTALE €	338,51	7.521,21	3.620,85	199,50			
TOTALE €			11.680,07				

Tabella 18: danni da cervo anno 2013 nel Distretto FI-1 per comune e per coltivazione

COMUNE	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
SAN GODENZO	526		20		5.622	925	335	4.927	5.783	7.521
DICOMANO	299	323	1.101	360	450	188		166	21	3.621
PONTASSIEVE										
LONDA				835			1.326			199
VICCHIO	6.855	3.302	1.940	97		59		1.568	162	338
MARRADI	792									
PELAGO	151				413		96			
Totale €	8.623	3.625	3.061	1.292	6.485	1.172	1.757	6.661	5.966	11.680

Tabella 18bis: danni da cervo dal 2004 al 2013 nel Distretto FI-1

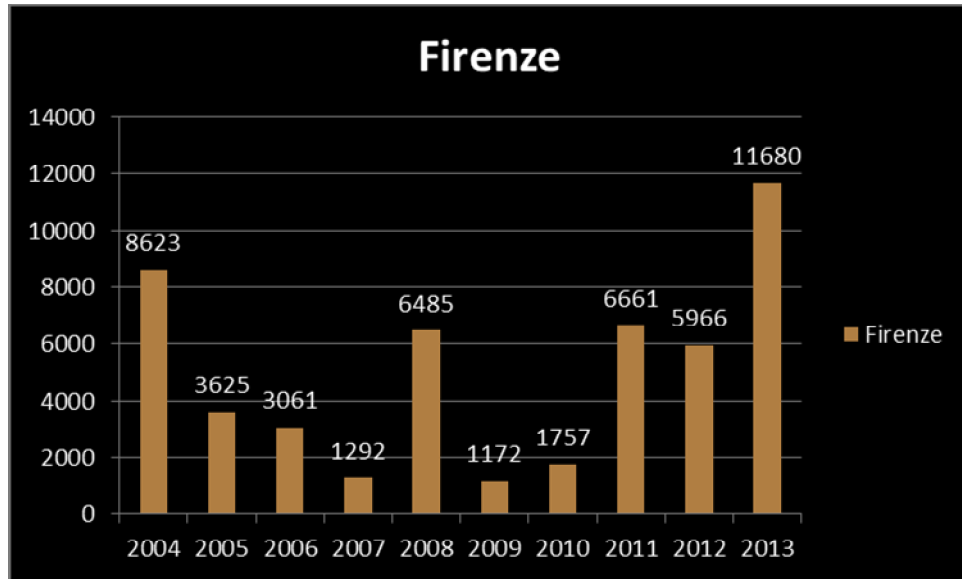


Figura n° 6 – Andamento dei danni da cervo liquidati in Provincia di Firenze 2004-2013

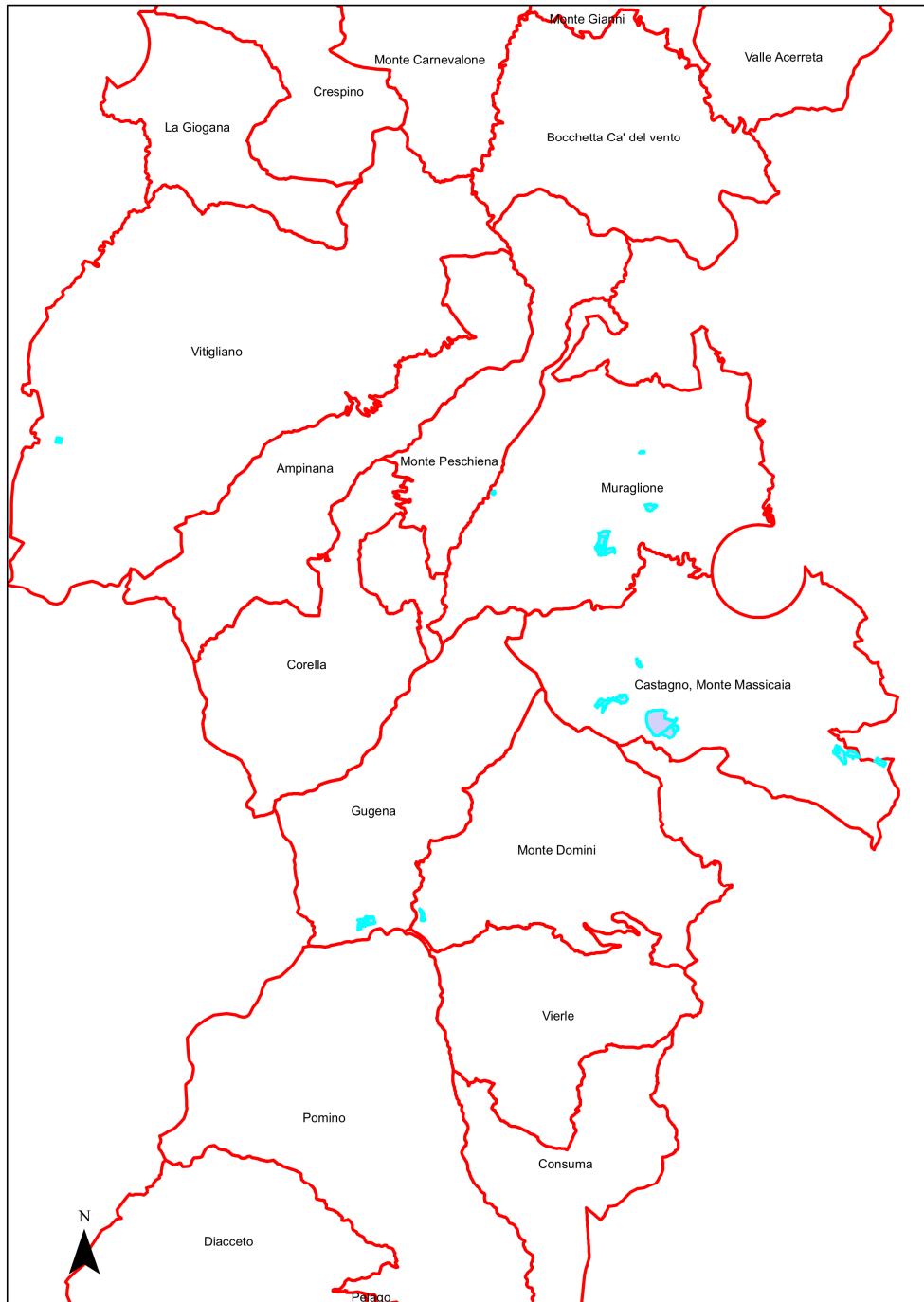


Figura n° 5: Distribuzione dei danni 2013 da cervo nel distretto FI-1

Coltura	importo liquidato
Uva	459,1
Foraggiere	1584,237
Cereali	171,5
Frutta	91,77
Totale	2306,607

Tabella 19- danni da cervo anno 2012 nell' ATC Ar 1 Casentino, suddivisi per coltura

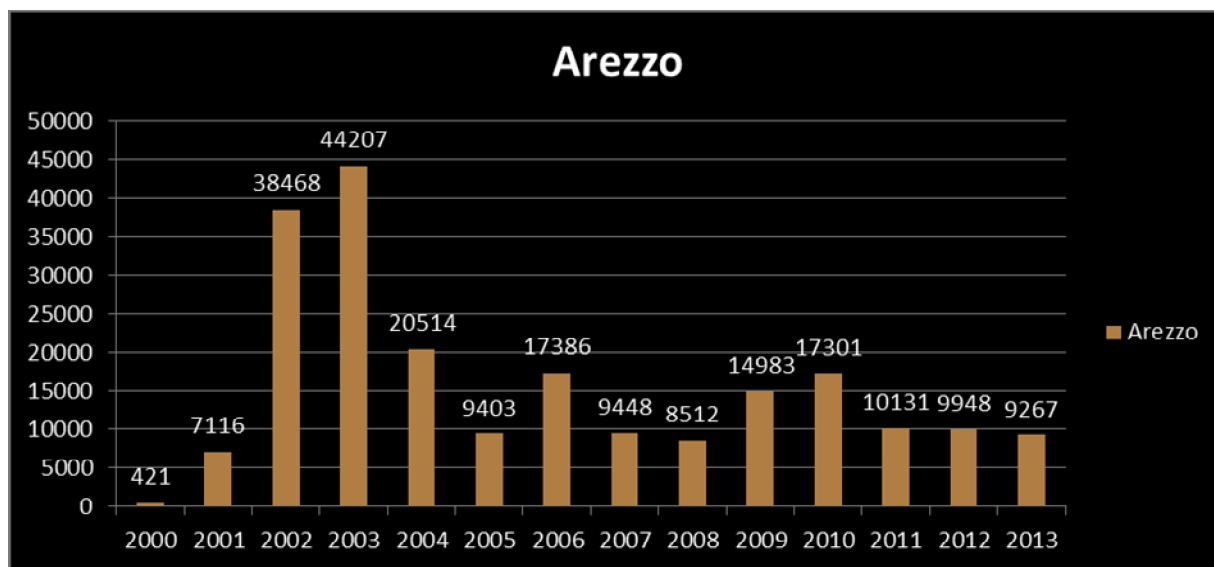


Figura n° 6 – Andamento dei danni da cervo liquidati in Provincia di Arezzo 2000-2013

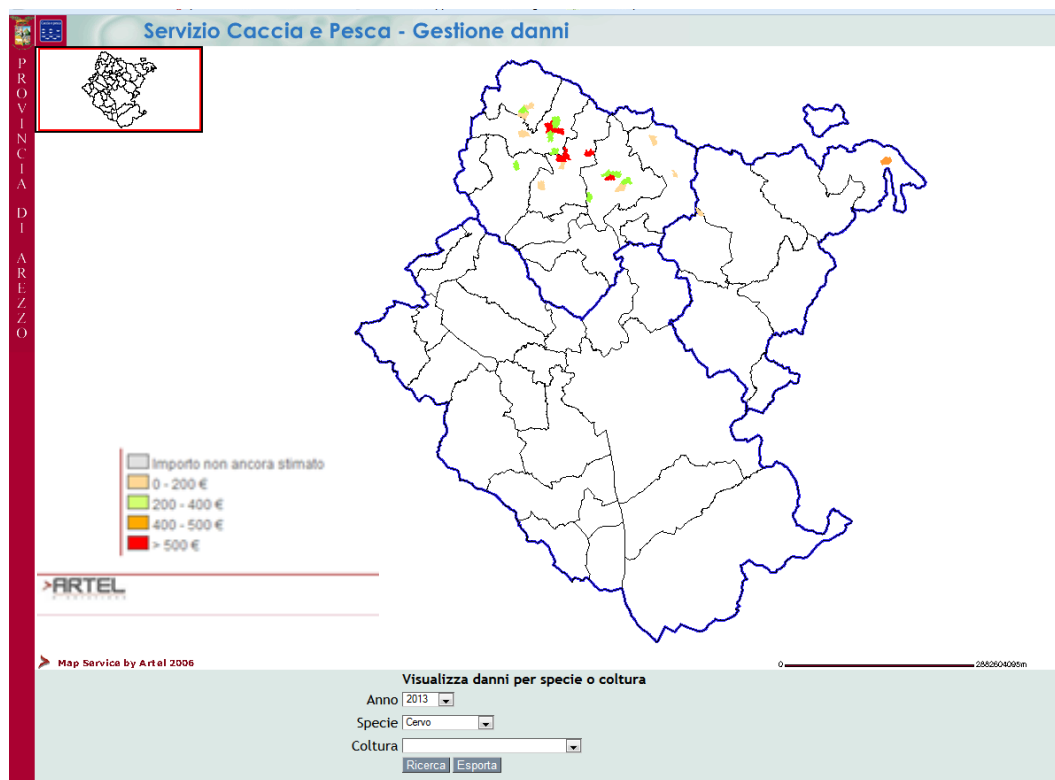


Figura n° 7 – Distribuzione dei danni da cervo in Provincia di Arezzo, anno 2013

Coltura	Importo accertato (€)
arboricoltura da legno	20,0
Avena	199,3
Castagno – produzione	89,3
Erba medica	2.391,9
Grano	3.040,9
Orzo	2.391,6
Prati	495,0
Triticale	391,5
Uva – produzione	510,8
TOTALE	9.530,20

Istituto	Importo accertato (€)
ATC FO 1	2.994,28
ATC FO 2	3.964,40
AFV	462,54
AMBITI PROTETTI	2.108,98
TOTALE	9.530,20

Comune	Importo accertato (€)
BAGNO DI ROMAGNA	264,3
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	320,2
GALEATA	391,5
MERCATO SARACENO	661,8
PREDAPPIO	3.136,6
SANTA SOFIA	499,6
SARSINA	3.952,5
VERGHERETO	303,8
TOTALE	9.530,20

Tabella 20- danni da cervo a carico dell'ente pubblico anno 2013 suddivisi per coltura, tipologia gestionale e comune nella Provincia di Forlì-Cesena

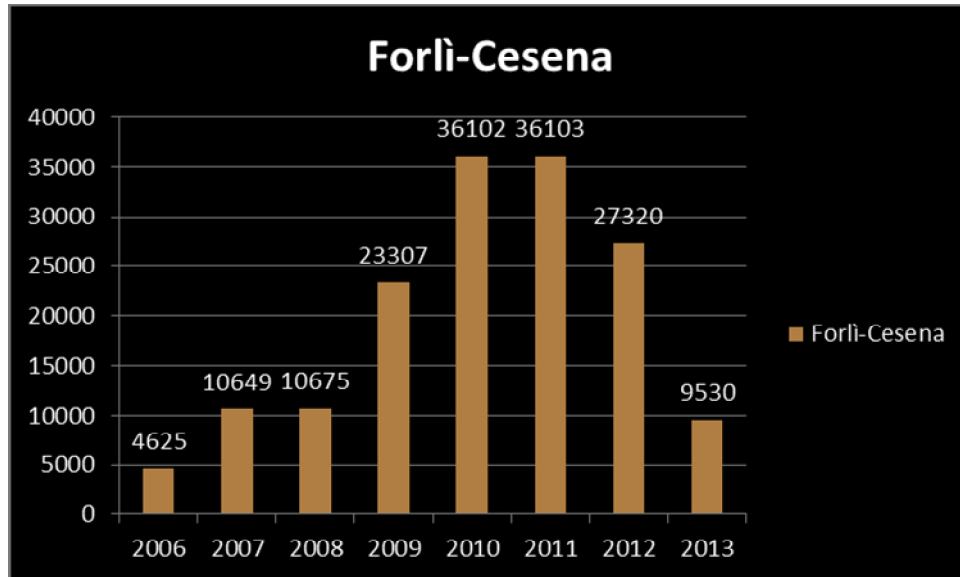


Figura 8 - Andamento dei danni da cervo in Provincia di Forlì-Cesena, nel periodo 2006-2013



Figura 9 - distribuzione dei danni da cervo anno 2013 in Provincia di Forlì-Cesena

Nella successive tabelle 21, 21 bis 4e 21 ter sono riepilogate le quote introitate dagli ATC delle province di Firenze, Arezzo e Forlì-Cesena per la gestione del cervo nella passata stagione venatoria.

L'ATC FI 4, dall'apertura del distretto ha mantenuto invariate, le quote economiche a carico dei cacciatori iscritti sulla base del seguente criterio:

Quota di assegnazione: 150 euro per capo, 100 euro per capo le seconde assegnazioni

Quota accessoria: in caso di abbattimento adulto e subadulto 130 euro / kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

Quota di assegnazione di piccolo a praticante: 350 euro

Le quote introitate dai distretti o dagli ATC per la gestione del cervo nel comprensorio Acater orientale sono state complessivamente pari a 58.962, molto simili al 2012 (55.205 €).

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	9.150
Quota per assegnazione capi a praticanti	1.250
Quota accessoria trofeo (maschi adulti e subadulti)	5.692
Totale	16.092

Tabella 21 - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti al distretto FI-1 st.ven. 13-14

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	2510
Quota accessoria per gestione centro di controllo capi	2295
Quota per abbattimento capi	6440
Totale	11.245

Tabella 21 bis - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti di Arezzo st.ven. 13-14

QUOTE	€
Quote complessive provenienti dalla gestione del cervo negli ATC FOCE	31.625
Totale	31.625

Tabella 21 ter - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti di Forlì-Cesena

1.4 ANALISI BIOMETRICHE

Nelle tabelle e figure successive sono riportati alcuni dati biometrici relativi ai cervi prelevati nelle province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena.

Nella tabella 22 sono descritti i dati del campione di 51 maschi adulti e subadulti prelevati in Provincia di Firenze nelle ultime stagioni venatori, nella successiva tabella 22 bis i dati medi delle principali misure biometriche.

Nella seguente tabella n° 23 sono sintetizzati i valori medi dei trofei dei maschi di cervo della Provincia di Arezzo ad oggi disponibili.

Nella tab 23 bis un campione delle misure rilevate sui capi abbattuti nella provincia di Forlì-Cesena.

capo prelevato	Età anni	P.v	L.t.	L.P.	Peso trofeo intero (gr)	Punte totali	L.m	s.v.	Note
M.A	9	130	201	54	5,95	11	33,5	13-14	
M.A	10	120	238	53	NO PALCO		32,9	13-14	palco in velluto
M.A	9	155	210	56	9,71	14	32,6	13-14	
M.A	6	128	215	57	3,95	10	33,6	13-14	
M.A	7	125	200	52	6,67	15	32,8	13-14	
M.A	8	148	198	46	4,14	9	32,3	13-14	
M.A	7	125	190	56	4,89	8	32,8	13-14	
M.A	8	n.d.	209	50	6,67	10	32,7	13-14	
M.A	9	130	201	54	5,95	11	33,5	13-14	
M.A	10	120	238	53	NO PALCO		32,9	13-14	palco in velluto
M.A	5	142	208	55	3550	12	n.r.	12-13	
M.A	6	156	208	54	4030	9	32,7	12-13	
M.A	8	171	195	57	6150	13	33,1	12-13	
M.A	5	127	205	55	3360	10	31,2	12-13	
M.A	6	111	187	51	5030	12	32,1	11-12	
M.A	6	125	200	56	4900	13	31,7	11-12	
M.A	5	120	180	52	5510	12	29,7	11-12	
M.A	11	155	208	58	6520	14	30,5	11-12	
M.A	9	165	196	53	6000	15	31,2	11-12	
M.A	12	96	192	53	4660	11	31,6	11-12	
M.A	8	138	193	56	4260	7	30,2	11-12	
M.A	8	137	193	51	4340	9	30,5	11-12	
M.A	8	163	205	56	4820	9	34,2	10-11	stanga dx rotta
M.A	8	176	209	55	3300	5	35,3	10-11	
M.A	7	121	180	52	3060	7	34,0	10-11	
M.A	6	119	203	54	3880	11	33,0	10-11	
M.A	8	147	210	55	5160	12	33,6	10-11	
M.A	7	105	190	57	-	-	35,6	10-11	palco in velluto
M.A	9	143	202	56	6490	13	34,5	10-11	
M.SUB	3	71	171	53	2230	8	26,1	13-14	
M.SUB	4	115	185	57	2920	11	31,5	13-14	

M.SUB	3	115	198	56	2770	8	31,5	13-14	
M.SUB	2	105	186	54	2270	9	30,2	13-14	
M.SUB	2	103	187	58	2280	9	30	13-14	
M.SUB	3	96	187	50	2160	10	28,4	13-14	
M.SUB	2	106	194	54	1580	8	30,1	13-14	
M.SUB	2	98	189	52	1770	8	29,3	13-14	
M.SUB	6	120	198	53	3450	9	32,6	13-14	
M.SUB	2	125	198	51	1240	6	28,3	12-13	
M.SUB	2	83	192	53	1910	10	28,9	12-13	
M.SUB	4	108	197	54	2580	10	30,6	12-13	
M.SUB	2	98	175	51	1520	8	27,1	11-12	
M.SUB	2	84	174	59	2000	9	28,6	11-12	
M.SUB	4	94	174	55	2100	9	29,6	11-12	
M.SUB	3	134	205	57	2400	7	31,3	11-12	
M.SUB	2	80	197	56	1590	6	29,7	11-12	
M.SUB	2	98	175	51	1520	8	27,1	10-11	
M.SUB	2	84	174	59	2000	9	28,6	10-11	
M.SUB	4	94	174	55	2100	9	29,6	10-11	
M.SUB	3	134	205	57	2400	7	31,3	10-11	
M.SUB	2	80	197	56	1590	6	29,7	10-11	

Tabella 22 - riepilogo del peso dei trofei prelevati nelle s.v. 2010-2011, 2011-12, 2012-13 e 2013-2014 in Provincia di Firenze

P.v. = peso vuoto
 L.t. = lunghezza totale
 L.p = lunghezza piede
 L.m. = lunghezza mandibola
 s.v. = stagione venatoria

Classe di età	età	P.v.	L.t.	L.p	Peso trofeo gr	Nr. punte totali	L.m	Nr. capi
Maschio Adulto	7,8	135,6	202,2	54,0	5113	10,8	32,6	29
Maschio Subadulto	2,8	101,1	187,8	54,6	2108	8,4	29,6	22

Tabella 22 bis - dati medi di 51 maschi prelevati nel distretto di Firenze. I maschi subadulti hanno età di 2 e 3 anni compiuti (26-44 mesi)

Classe di età	Peso trofeo (Kg)	n° Punte totali	Lunghezza stanga sx (Cm)	Lunghezza stanga dx (Cm)	n
Fusione	0.744	2.0	18.19	18.27	77
Maschio Adulto	3.917	9.5	80.61	81.07	129
Maschio Subadulto	1.882	7.3	55.52	54.46	72
Totale complessivo	2.814	6.9	56.97	56.95	279

Tabella 23 - Dati dei trofei di 279 maschi prelevati in Provincia di Arezzo. I maschi subadulti hanno età di 2 e 3 anni compiuti (26-44 mesi)

Nelle Figure 10 e 10 bis si può valutare l'andamento dei pesi estivi ed invernali per età ottenuti dal campione di cervi prelevati in Provincia di Arezzo

Nelle figure 11 e 11 bis invece si mostra soltanto per il periodo invernale, il trend dei pesi negli anni.

Nella figura 12 è riportata la piramide di età, distinta tra i due sessi, del campione di cervi abbattuti di cui è stato possibile valutare l'età dalla mandibola, mentre nella figura n° 13 sono riportati i valori medi di lunghezza della mandibola misurati su un campione parziale (421) di mandibole di cervi abbattuti in Provincia di Arezzo.

Nel corso delle prossime relazioni annuali, mano a mano che saranno raccolte maggiori quantità di dati in tutte e tre le Province, sarà possibile procedere a comparazioni dei dati su scala geografica, per valutare eventuali differenze.

N.		Zona	Sesso	Classe	Peso pieno	Peso vuoto	L. testa	L. piede	L. tot	L. mandib	N° punte	L. stanga dx	L. stanga sx	Feti m.
1	UDGFC1	1	M	2	164,5		37,5	53,5	183	30,7	8	66	69	
2	UDGFC1	1	M	3	215		38	56	186	31,1	7	83	rotta	
3	UDGFC1	1	M	2	155		36	52	182		4	50	52	
4	UDGFC2	2	M	3	242		43	57	210	31,5	8	100	101	
5	UDGFC2	1	M	3	156		41	55	179	31	9	87	88	
6	UDGFC2	3	M	3	138		39	55	212	30,6	10	95	95	
7	UDGFC2	3	M	3	188		44	57	197	31,3	9	78	81	
8	UDGFC2	4	F	0	45		24	45	133	21,8				
9	UDGFC2	4	M	0	70		29	49	132	22,6				
10	UDGFC2	1	F	0	59		33	47	143	21,8				
11	UDGFC2	4	F	2	112		38	51	170	30,8				1
12	UDGFC2	4	M	1	103		32	54	168	26,7	2	32	32	
13	UDGFC2	1	F	2	112		38	54	164	27,7				1
14	UDGFC2	1	F	2	108		39	51	170	28				1
15	UDGFC2	1	M	2	125		38	54	202	31,4	8	63	65	
16	UDGFC2	1	F	1	90		38	51	171	26,4				no
17	UDGFC2	3	M	3	134		37	56	207	30,2	8	81	80	
18	UDGFC2	4	M	2	125		45	45	176	28,6	8	68	65	
19	UDGFC2	1	F	2	108		38	49	163	28				1
20	UDGFC2	4	F	2	102		37	55	163	28,3				1
21	UDGFC2	4	M	0	65		35	45	150	21,7				
22	UDGFC2	3	M	3		112	44	51	198	31,1	11	68	67	
23	UDGFC2	4	M	2	116		41	52	179	28,3	9	64	63	
24	UDGFC2	3	M	2	138		39	51	186	27,8	6	64	63	
25	UDGFC2	4	F	2	110		39	50	180	28,2				1
26	UDGFC2	3	F	2	118		41	52	178	28,3				1
27	UDGFC2	1	F	0	45		27	49	145	21,5				
28	UDGFC2	4	F	0	56		32	47	127	21,9				
29	UDGFC2	3	F	2		72	35	53	186	27,6				1
30	UDGFC2	3	F	2	104		36	52	182	28,4				1

31	UDGFC2	4	F	0	60		32	46	172	22,4				
32	UDGFC2	1	F	2	106		37	50	180	29,4				1
N.		Zona	Sesso	Classe	Peso pieno	Peso vuoto	L. testa	L. piede	L. tot	L. mandib	N° punte	L. stanga dx	L. stanga sx	Feti m.
33	UDGFC2	3	M	2	127		41	52	188	30,6	8	64,5	62,5	
34	UDGFC2	3	F	2	110		35	54	186	29,2				1
35	UDGFC2	2	M	1	118		36	55	172	28,5	2	38	41	
36	UDGFC2	3	M	0	62		31	50	180	21,6				
37	UDGFC2	3	M	2	138		37	56	187	30,3	8	76	76	
38	UDGFC3	2	M	2	151		38	51	180	28,2	12	66	66	
39	UDGFC3	1	M	2	166,5		43	57	192	28,7	9	65	60	
40	UDGFC3	1	M	3	194,5		45,5	57	216	32,3	11	96	96	
41	UDGFC3	3	M	3	183		41,5	53,5	182	31,8	14	97,5	98	
42	UDGFC3	1	M	3	171		39	56	211	32	12	101	107	
43	UDGFC3	6	M	2	160		38,5	53,5	178	30,2	8	68	71	
44	UDGFC3	1	M	1	77		32	48	145	25,3	2	22	20,5	
45	UDGFC3	2	M	1	99		40	53	168	26,8	2	32	30	
46	UDGFC3	3	M	3		138,5	41	42	208	31,8	11	78	73	
47	UDGFC3	1	M	2	117		36	43	180	28,5	5	46	48	
48	UDGFC3	1	M	1	97		29	51	155	26,5	2	38	37,5	
49	UDGFC3	6	F	1	85,2		38	51	150	26,6				no
50	UDGFC3	6	F	0	48,5		27	45	143	21,1				
51	UDGFC3	1	F	1	78		35	50,5	155	25,7				no
52	UDGFC3	1	F	1	76		34	51	165	25,7				no
53	UDGFC3	6	M	3	167		43	54	190	31,3	13	88	88	
54	UDGFC3	2	F	2	98		36	52	158	28,6				1
55	UDGFC3	1	M	0		34,5	29	45	136	21,8				
56	UDGFC3	1	M	0		23	26	42	122	18,9				
57	UDGFC3	2	F	2	98		34,5	54	169	28,1				1
58	UDGFC3	6	M	2	121		34	55	177	28,6	8	48	47,5	
59	UDGFC3	2	F	2	95		38	52	163	27,9				1
60	UDGFC3	6	F	2	93		32	50	165	27,8				1
61	UDGFC3	5	F	2		75	35	52	164	27,6				1
62	UDGFC3	1	F	2	110		38	51	179	30,4				2
63	UDGFC3	2	F	2	102,5	70	36	50	166	30,9				1
64	UDGFC3	1	F	0	58		28	36	138	21,6				
65	UDGFC3	5	F	2	90		35	45	175	28,8				1
66	UDGFC3	2	F	1	85	62	36	51	153	25,8				1
67	UDGFC3	1	F	2	105		34	52	171	27,9				1
68	UDGFC3	3	F	2	100		38	50	168	28,8				1
69	UDGFC3	3	F	2	97		36	49	157	26,7				1
70	UDGFC3	1	F	2	104	74	37	49	174	29,4				1
71	UDGFC3	1	M	0	60		28	49	151	rotta				
72	UDGFC3	1	M	3	157		38	54	198	32,5	8	86	83	
73	UDGFC3	3	F	2	104		37	49	158	29,1				1
74	UDGFC3	3	F	2	100		36	50,5	157	30				1

75	UDGFC3	1	M	0	68		32	46	138	21,8				
76	UDGFC3	2	F	1	80		29	44	148	26,4				1
N.		Zona	Sesso	Classe	Peso pieno	Peso vuoto	L. testa	L. piede	L. tot	L. mandib	N° punte	L. stanga dx	L. stanga sx	Feti m.
77	UDGFC3	1	F	2	89		38	47	152	26,6				1
78	UDGFC3	2	F	2	85		36	44	150	28,3				1
79	UDGFC3	1	M	2	102		31	50	158	28,4	8	37	37	
80	UDGFC3	6	M	0	72,25		29	50	134	22,3				
81	UDGFC3	1	M	0	61,5		33	51,5	147	23,7				
82	UDGFC3	1	F	2	86	59	39	50	157	27,9				1
83	UDGFC3	2	F	0	46		26	45	128	20,8				
84	UDGFC3	6	F	1	80	65	32	52	152	25,4				1
85	UDGFC3	1	F	2	102	74	38	53	169	26,6				1
86	UDGFC3	2	F	0	50		26	47,5	132	30				
87	UDGFC3	3	F	2	110		27	52	178	21,4				1
88	UDGFC3	1	M	1	117		38	57	176	28,7	2	39	38	
89	UDGFC3	3	M	1	98		31,5	51	172	27,3	2	38	37,5	
90	UDGFC3	1	M	0	67		39	45	148	23,3				
91	UDGFC3	2	M	2	131		40	53,5	184	30,5	7	60	59,5	
92	UDGFC3	3	M	0	62		28	48	134	23,2				
93	UDGFC3	2	F	1	85		35	47	169	25,8				1
94	UDGFC3	1	F	2	87		36	48	174	27,5				1
95	UDGFC3	1	F	2	93		37	50	165	27,3				1
96	UDGFC3	2	M	2	119		37	53	178	27,8	8	48	50	
97	UDGFC3	3	F	2	107		34	49	159	28,3				1
98	UDGFC3	3	F	0	67		30	49	147	23,2				
99	UDGFC3	2	M	0	54,5		32	48	141	21,5				
100	UDGFC3	3	M	1	89,45		40	56	180	28,2	2	34	35,5	
101	UDGFC3	5	M	2	158		39	56	165	31,5	9	76	74	
102	UDGFC3	1	M	0	53		29	47,5	139	21,5				
103	UDGFC3	2	F	2	104		35	51	170	30,3				1
104	UDGFC3	3	F	0	58		29	49	148	22,7				
105	UDGFC3	2	F	0	56		30	48	146	22				
106	UDGFC3	1	F	0	46		28	47	146	22,1				
107	UDGFC3	2	F	2	107		37,5	49,5	188	29				1
108	UDGFC4	2	M	3		180	40	55	198	31	12	78	77	
109	UDGFC4	2	M	2	130		40,5	53,5	186			63	62	
110	UDGFC4	1	M	2	145		45	55	187	30,6	10	62	63	
111	UDGFC4	1	F	2		64	40	51	160	27,2				1
112	UDGFC4	1	M	2	153		40	57	179		10	57	56,5	
113	UDGFC4	1	F	1	87		33	41	148	26,6				1
114	UDGFC4	1	F	2	115		36	52	164					1

Tab. 23 bis - Campione delle misure biometriche rilevate sui capi abbattuti in provincia di Forlì-Cesena



Figura n° 10 – Pesi corporei (peso eviscerato) invernali in funzione dell'età ottenuti da un campione di 1588 cervi abbattuti in Provincia di Arezzo nel periodo 15 dicembre – 15 marzo 2000-2013



Figura n° 10 bis – Pesì corporei (peso intero) estivi in funzione dell'età ottenuti da un campione di 347 soggetti abbattuti nel periodo 1 agosto – 31 agosto 2000-2012

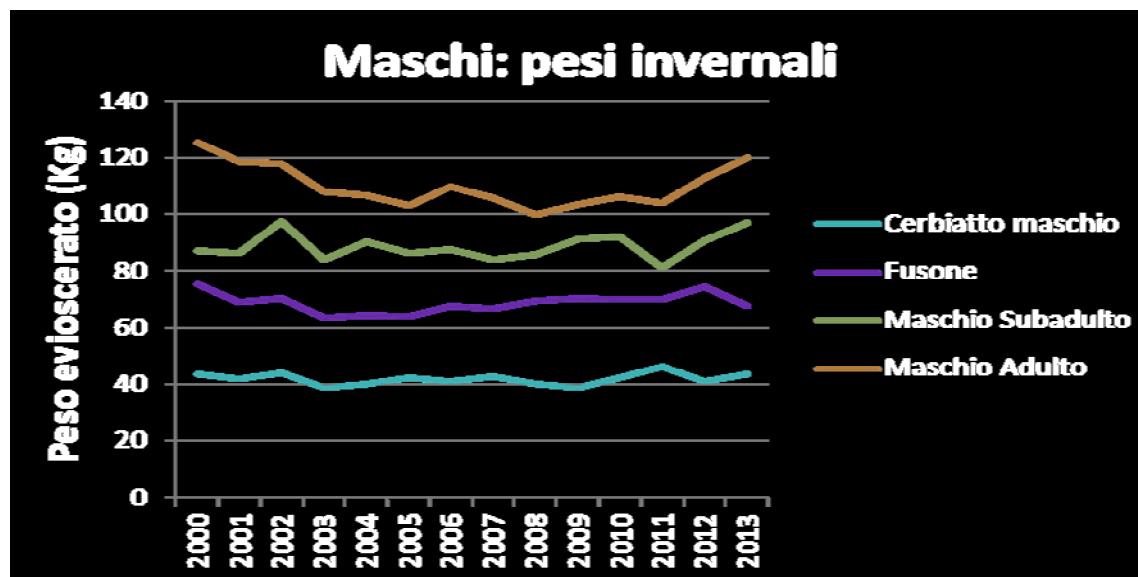


Figura n° 11 – Trend del peso corporeo invernale nelle classi maschili in Provincia di Arezzo: periodo 2000-2013

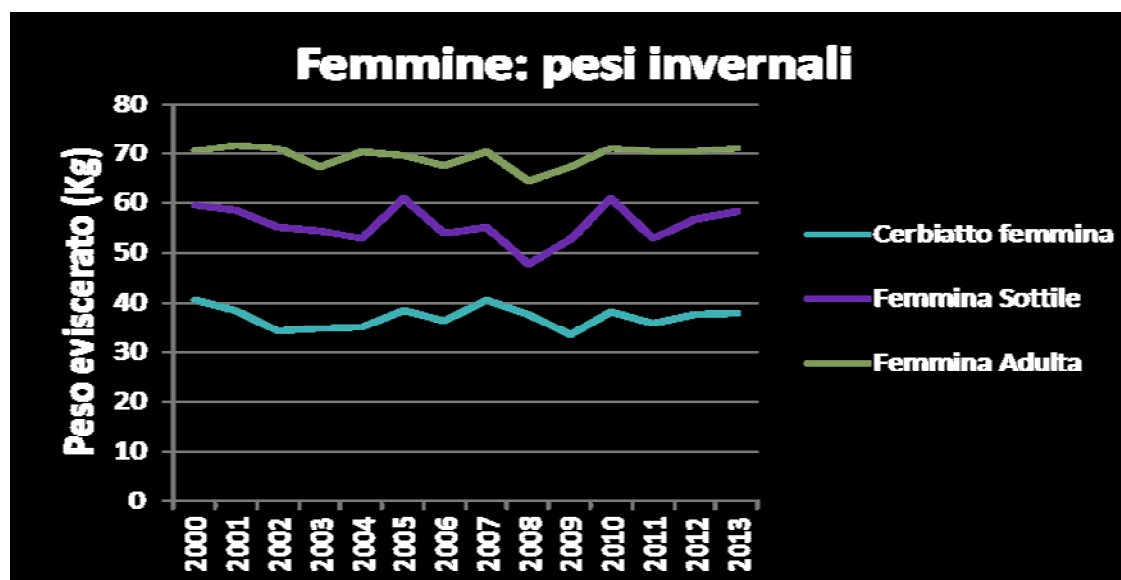


Figura n° 11 bis – Trend del peso corporeo invernale nelle classi femminili in Provincia di Arezzo: periodo 2000-2013

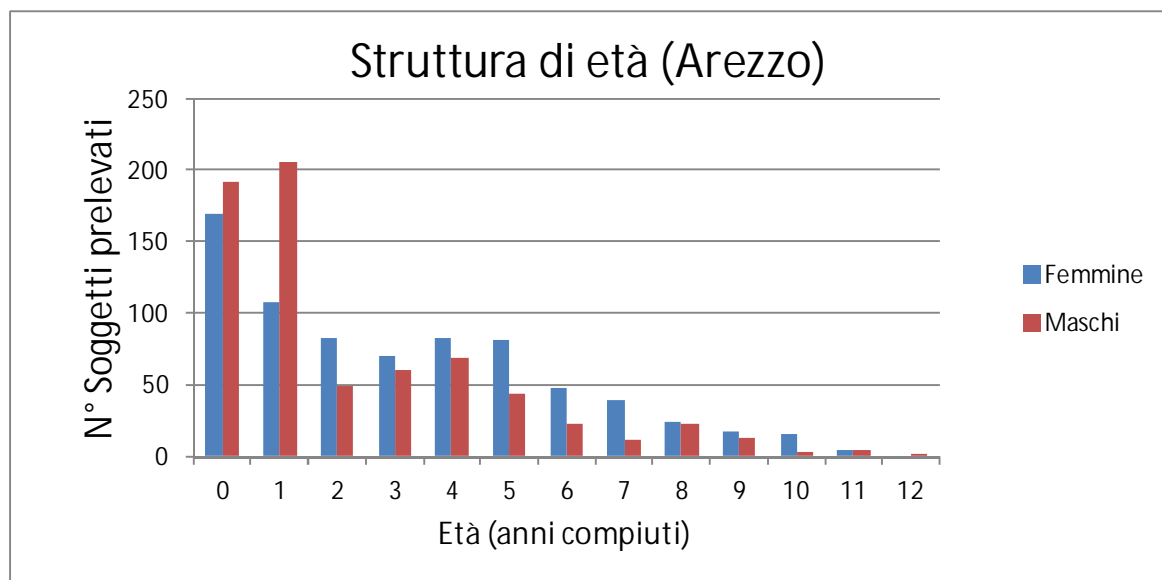


Figura n° 12 – Piramide di età del campione di 1434 cervi prelevati in Provincia di Arezzo nel periodo 2000-2011

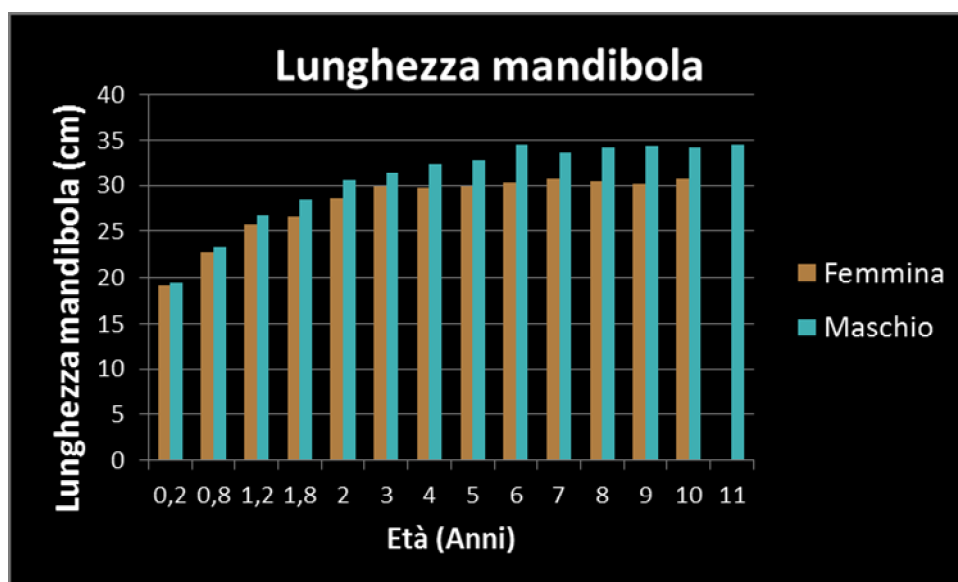


Figura n° 13 – Lunghezza media della mandibola per sesso ed età ottenuta da un campione di 578 mandibole di cervi abbattuti in Provincia di Arezzo, periodo 2000-2012

2 RISULTATI DEL MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE DI CERVO 2013-14

2.1. AREALE DI DISTRIBUZIONE

L'areale di distribuzione storico del cervo nel comprensorio Acater orientale costruito sulla base delle conoscenze pregresse e dei dati raccolti negli anni dal 2010 al 2014 si estende su una superficie complessiva di circa 1240 Km² circa, con un incremento del 12,5 % rispetto al 2013, ed è riportato nella Figura n° 14.

Dai dati raccolti attraverso tutte le operazioni di monitoraggio (censimento al bramito, censimento a vista, attività venatoria, monitoraggio decessi ed investimenti, altri segni di presenza) effettuate nel periodo compreso tra il 1 giugno 2013 ed il 31 maggio 2014 è stato possibile confermare la presenza del cervo in 584 maglie chilometriche, pari circa al 53 % (54% nel 2012) dell'areale storico (Figura n° 14 bis).

Sovrapponendo le maglie dove è stata accertata la presenza del cervo nel periodo 2013-2014 con l'areale storico, è stato disegnato un areale di distribuzione, utilizzato successivamente per il calcolo della densità nei tre settori provinciali (Figura n° 14 ter). L'areale non prende in considerazione alcune maglie in cui è stata segnalata la presenza lontano dalle aree di bramito oppure in anni passati non confermati successivamente.

Lo sviluppo di tale areale suddiviso nei tre versanti (Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze) e nelle due tipologie (riproduzione e presenza) è riportato nella tabella n° 24. Complessivamente l'area occupata dal cervo ammonta a circa 1012 Km².

La presenza del cervo è stata accertata su quasi tutta l'area del Parco Nazionale, ad esclusione di alcune parti della porzione più settentrionale, nei comuni di S.Godenzo, Premilcuore e Portico-S.Benedetto ove risultano circa 25 Km² senza alcuna informazione pur essendo la presenza del cervo, ed anche l'attività di bramito (vedi Figure n° 14 bis e ter, n° e 15) altamente probabili.

Considerando separatamente le tre province, Arezzo e Forlì Cesena occupano il 38 ed il 35 % ciascuna dell'areale, mentre Firenze il restante 27 %, percentuali molto simili rispetto al 2013.

L'areale riproduttivo, ovvero le maglie in cui sono stati censiti maschi in bramito durante gli ultimi anni di rilievo, è di 564 Km² (3 in più rispetto al 2012), pari al 56 % dell'areale totale.

La ripartizione dell'areale riproduttivo tra le tre Province è molto simile a quella descritta per l'areale totale.

Da segnalare come buona parte dell'areale riproduttivo si colloca all'interno del Parco nazionale per la Provincia di Arezzo (Figura n° 14 ter) e Forlì-cesena, mentre si verifica l'opposto per quella di Firenze.

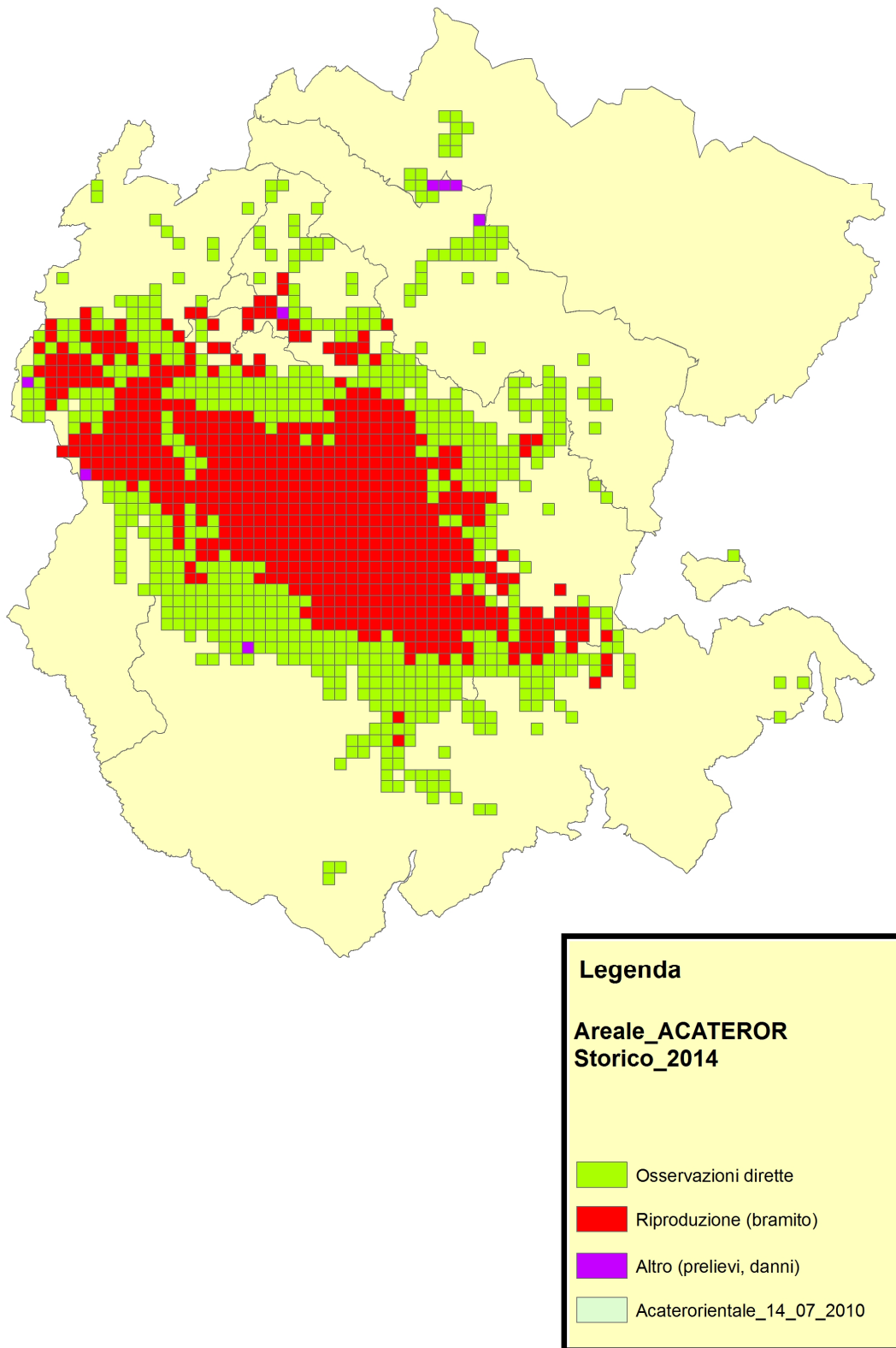


Figura n° 14 – Areale di distribuzione storico del cervo nell'Acater orientale al 31.05.2013 costruito sulla base di tutte le informazioni disponibili.

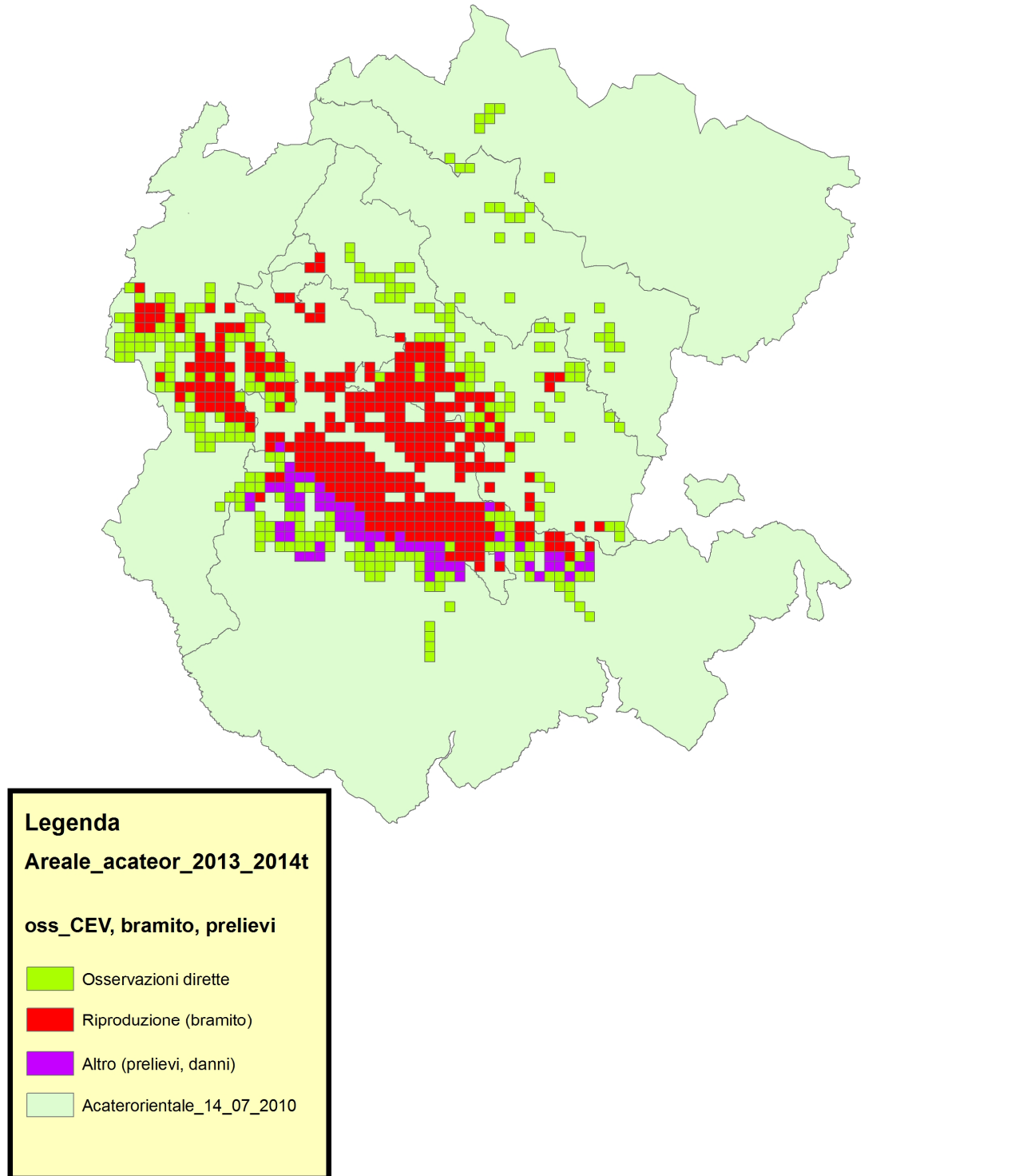


Figura n° 14 bis – Areale di distribuzione rilevato con le attività di monitoraggio nel periodo 01.06.2013 – 31.05.2014. I pallini neri indicano i cervi bramitanti

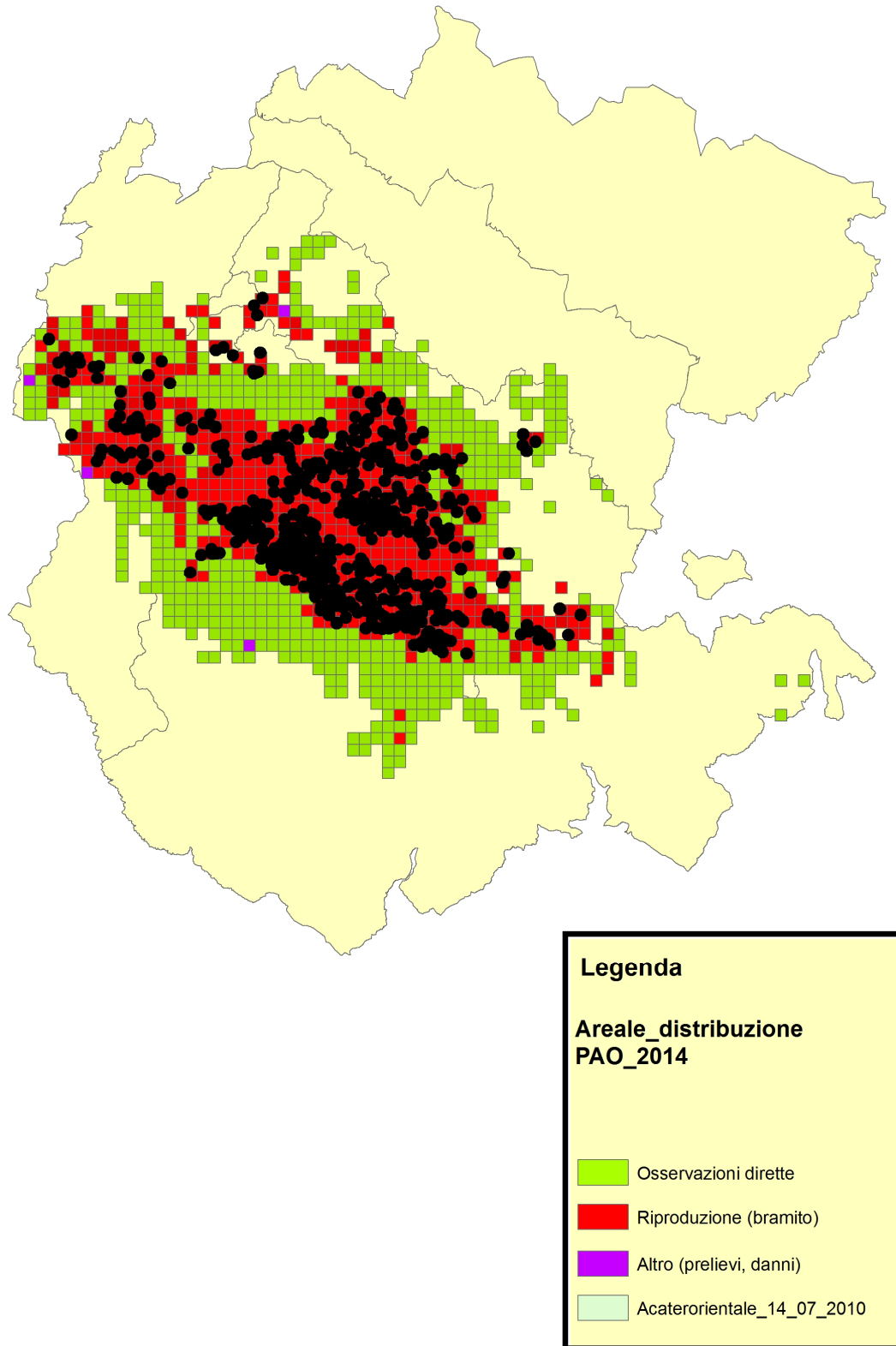


Figura n° 14 ter – Areale di distribuzione adottato per il calcolo della densità per il PAO 2014-2015.

Province	Areale distributivo Km ²		Areale riproduttivo (Maglie Km ² con maschi in bramito)	%
		%		
Arezzo	386	38,1	200	35,4
Firenze	277	27,4	156	27,7
Forlì-Cesena	349	34,5	208	36,9
TOTALE	1012	100,0	564	100,0

Tabella 24 - Areale di distribuzione del cervo nel comprensorio Acater orientale, utilizzato al fine del calcolo della densità, ripartito tra i tre versanti provinciali.

2.2. STIMA DEI MASCHI ADULTI CON IL METODO DEL BRAMITO

La superficie censita con il metodo del bramito realizzato in simultanea nel Parco Nazionale e nei territori fuori parco delle tre province nell'ultima settimana di settembre 2013 è stata calcolata sulla base dei 484 (442 nel 2012) punti di ascolto utilizzati, creando intorno a ciascun punto un buffer di 1 km di raggio. La superficie è risultata pari a 654 Km².

Lo sforzo di monitoraggio è lievemente aumentato rispetto al 2012, con un incremento di 42 punti e di 32 Km² di superficie monitorata. La ripartizione dell'area tra i diversi enti territoriali è riportata nella tabella n° 25.

Province/Parco	Cervi bramitanti		Superficie censita	
	Nr	%	Km ²	%
Parco N. F. C.	375 (358)	65,3	240 (230)	36,7
Arezzo	48 (53)	8,4	156 (157)	23,9
Firenze	70 (69)	12,2	144 (132)	22,0
Forlì-Cesena	81 (92)	14,1	114 (103)	17,4
TOTALE	574 (572)	100	654 (622)	100

Tabella 25 - Ripartizione della superficie censita con il metodo del bramito e numero relativo di maschi censiti, ripartiti tra i diversi enti territoriali (tra parentesi i dati 2012).

Come si può vedere il 37 % circa dell'area censita ricade dentro il Parco Nazionale, ed il restante 63 % al di fuori del Parco nelle tre Province.

A fronte di un 37 % di area censita, si vede che nel Parco sono stati censiti come negli anni precedenti il 65 % dei maschi in bramito, il che evidenzia come l'attività riproduttiva si svolga prevalentemente dentro la grande area protetta, sicuramente meno disturbata dei territori circostanti, come già segnalato nelle precedenti relazioni delle singole province.

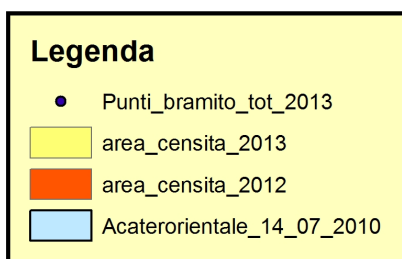
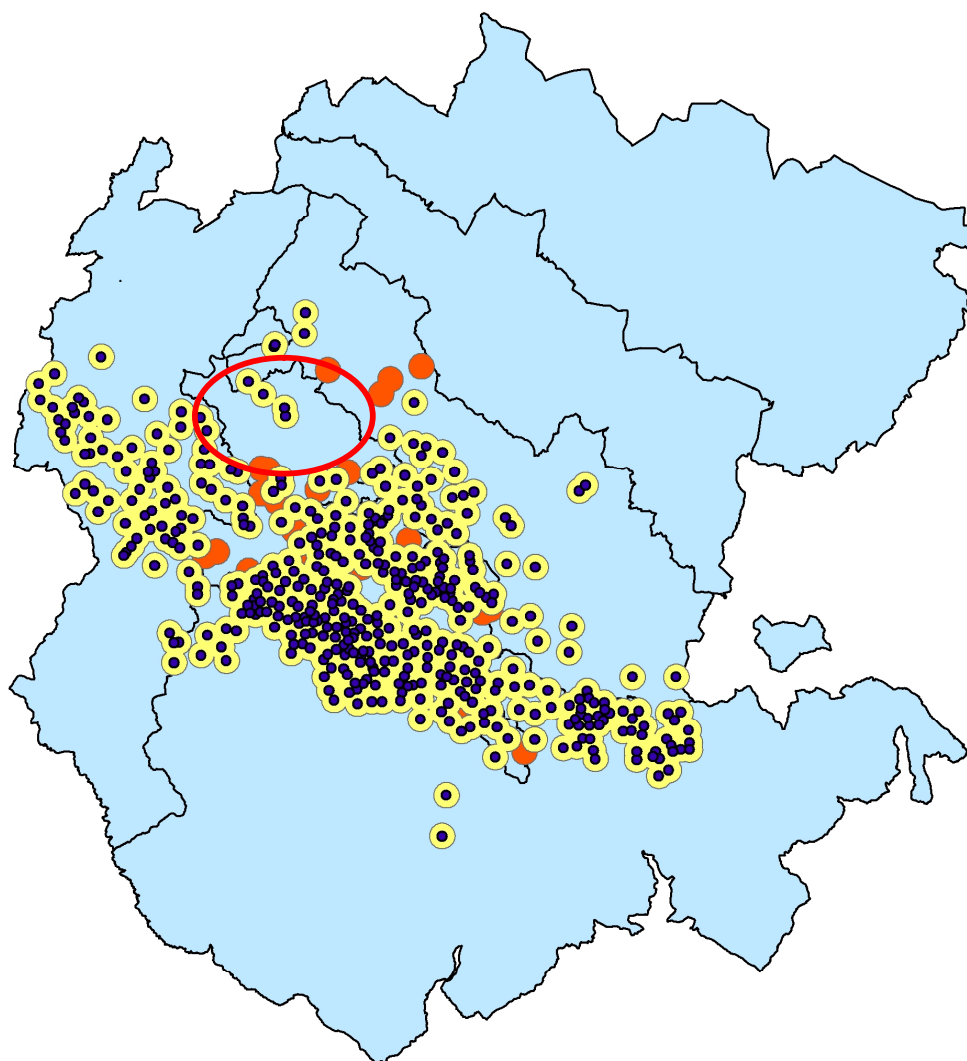


Figura n° 15 – Area censita con il metodo del conteggio dei maschi in bramito nella sessione di settembre 2013 e distribuzione dei relativi punti di ascolto; in arancione è indicata per confronto l'area censita nel precedente anno 2012. L'ovale in rosso indica l'area non censita ove probabilmente esiste attività di bramito

La distribuzione dei punti di ascolto e della superficie monitorata con il metodo del bramito è illustrata nella figura n° 15. Nella figura n° 16 è indicata invece la localizzazione dei maschi di cervo bramitanti.

Complessivamente nei 654 Km² monitorati sono stati censiti almeno 574 cervi stimati adulti sulla base del n° minimo di bramiti effettuati, pari a 0,88 maschi/km² di area censita (0,92 nel 2012, 0,90 nel 2011 e 0,98 nel 2010) e 1,02 maschi/km² di areale riproduttivo (1,02 nel 2012, 1,0 nel 2011 e 1,09 nel 2010).

Rispetto al 2012 il numero di cervi censito è risultato praticamente identico (2 soli cervi in più). All'interno del Parco nazionale sono stati censiti 17 cervi in più, mentre nelle aree al di fuori del Parco i saldi sono stati positivi per Firenze (+ 1) e negativi per Arezzo (- 5) e Forlì-Cesena (- 11).

Queste differenze sono comunque trascurabili ed imputabili probabilmente a variazioni nello sforzo di monitoraggio (n° di punti coperti) più che a veri e propri cambiamenti nelle aree di bramito (tabella n° 25). Tuttavia negli ultimi due anni si è registrato un aumento del numero di cervi rilevati entro il Parco Nazionale.

Analizzando il risultato per versanti, si registra un incremento di + 23 cervi in AR ed una diminuzione di - 7 cervi in FI e -14 cervi nella Provincia FOCE, confermando il trend già evidenziato nello scorso PAO.

L'elaborazione delle schede di censimento è stata effettuata dalla società DREAM Italia per le schede relative ai punti ubicati dentro il Parco, dalla Provincia di FC in collaborazione con il Comitato di Coordinamento ATC per i punti fuori parco in Provincia di Forlì-Cesena, dal tecnico della commissione Acater orientale Michele Viliani per i punti fuori parco della Provincia di Firenze e dalla Dr.ssa Manuela Donaggio incaricata da URCA Provinciale Arezzo per i punti fuori e dentro parco coperti dalla Provincia di Arezzo.

La sessione di censimento dell'ultima settimana di settembre 2013 si è svolta in buone condizioni, tanto che la commissione tecnica ha ritenuto di non procedere alla terza ripetizione.

L'analisi delle carte di distribuzione dell'attività di bramito, indicano inoltre in modo chiaro che, ad oggi non viene monitorata tutta l'area di bramito reale. Pertanto il risultato descritto deve intendersi come una stima minima certa del numero di maschi in attività riproduttiva e, quindi della popolazione. A solo titolo di esempio e per avere una idea della tendenza della serie storica di dati, si riporta nella sottostante figura n° 18 il numero di cervi censito nei tre versanti delle Province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena (Parco + aree fuori Parco), risultante dai dati elaborati dai rispettivi enti.

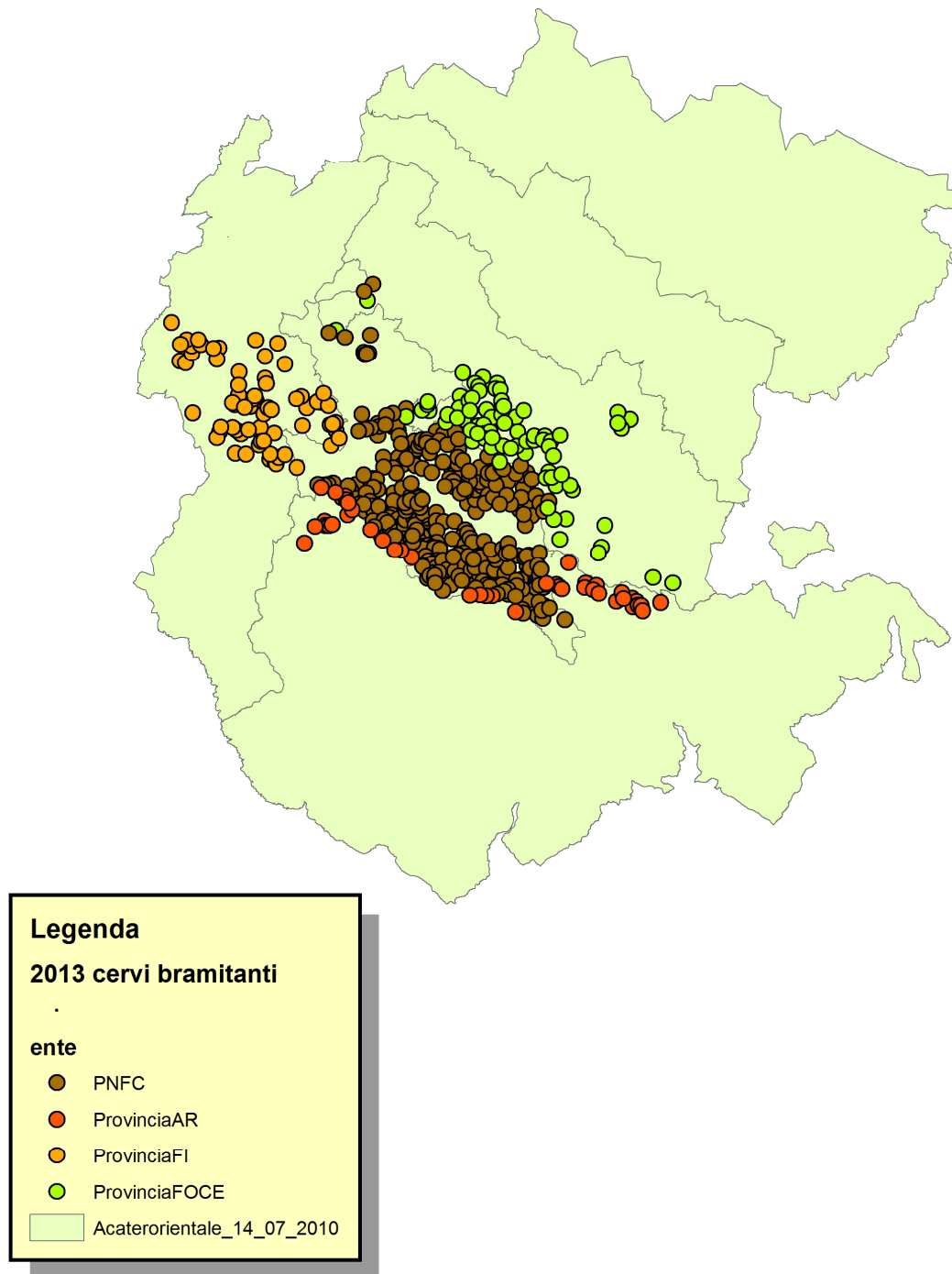


Figura n° 16 – Distribuzione dei 574 maschi di cervo bramitanti censiti nel settembre 2013, distinti per enti responsabili del censimento (vedi tabella n. 25)

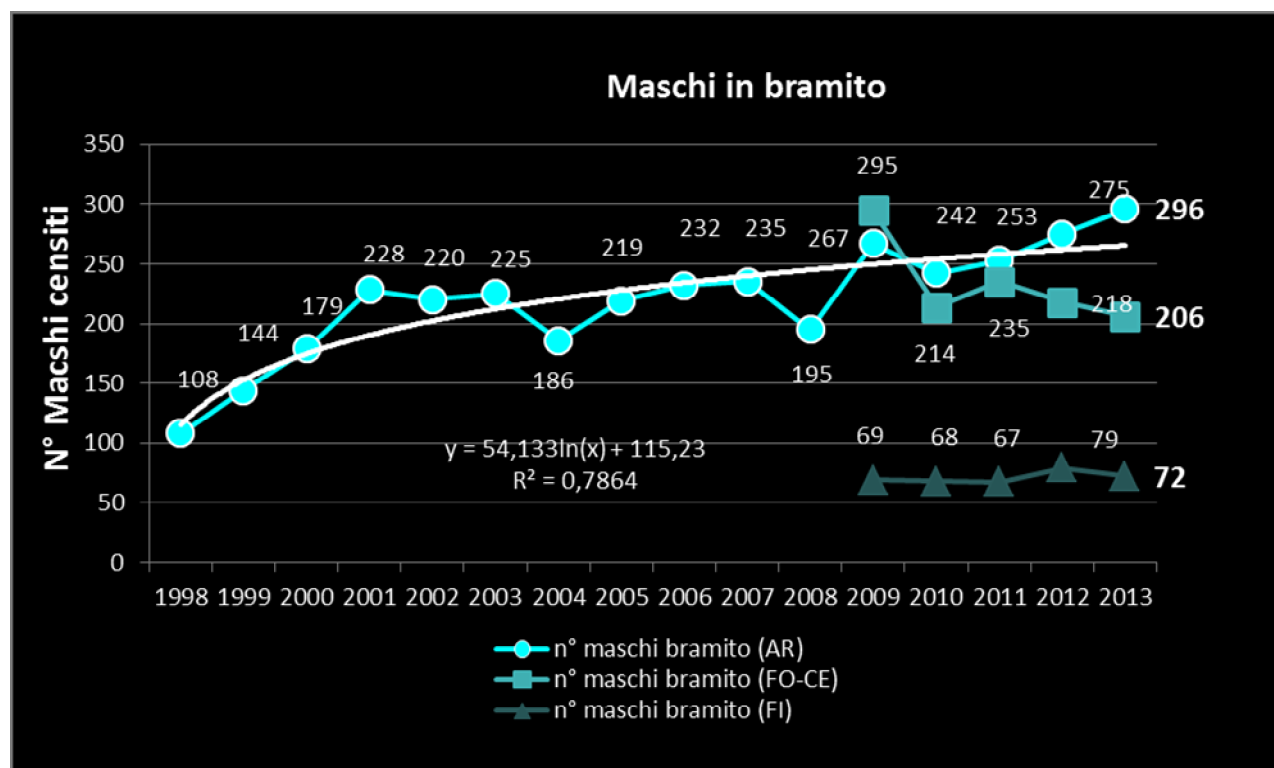


Figura n° 18 – Numero di maschi di cervo in bramito censiti nei tre versanti (Parco + aree fuori Parco) del comprensorio Acater orientale.

2.3. CONTEGGIO DEI CERVI DA PUNTI FISSI IN SIMULTANEA E STIMA DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI CERVO

Il conteggio a vista da punti fissi in simultanea, previsto come metodo di stima quantitativa da affiancare al metodo principale del bramito, è stato realizzato come nei precedenti anni, nella Provincia di Arezzo, nelle giornate di 5-12-13 aprile 2014. Il dato utilizzato per le elaborazioni è stato quello del 12 aprile.

Censimenti primaverili a vista sono stati effettuati anche nei distretti della Provincia di Forlì-Cesena, in coincidenza con le uscite per gli altri cervidi, pertanto pressoché in contemporanea.

In Provincia di Firenze infine sono stati condotti, come ogni anno, conteggi notturni con il faro.

In Provincia di Arezzo sono stati osservati in tutto 1211 cervi sicuramente diversi (21 capi in meno rispetto al 2013) La % di maschi adulti desunta dal censimento a vista è risultata pari a 16,3%, in linea con i valori osservati negli ultimi 6-8 anni, ma inferiore di circa 2,5 punti percentuali rispetto al valore dello scorso 2013 (18,7%).

Nella Figura n° 19 si mettono a confronto i valori di stima della popolazione relativa al solo versante aretino ottenuti con il metodo del conteggio dei maschi in bramito e con il metodo delle osservazioni da punti fissi vantaggiosi.

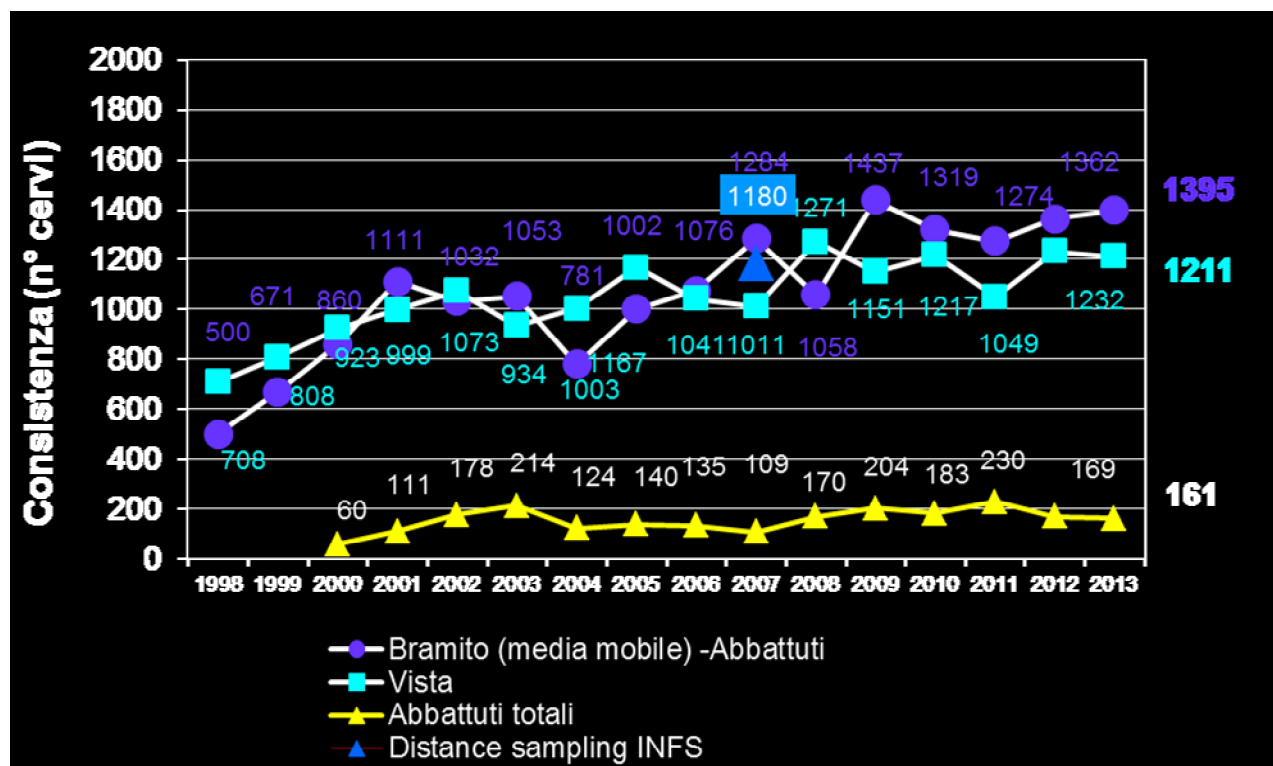


Figura n° 19– Stima della sub-popolazione di cervo del versante aretino dell’acater orientale ottenuta con due diversi metodi del conteggio dei maschi in bramito e conteggio a vista da punti fissi vantaggiosi. Il triangolo arancione indica la stima effettuata con il metodo del distance-sampling da ISPRA nel 2007.

Come si può vedere dal confronto dei dati, il conteggio a vista produce stime generalmente inferiori al metodo del bramito, ad eccezione di quegli anni come il 2004 ed il 2008 in cui il bramito non ha fornito stime attendibili per le avverse condizioni meteorologiche. La forbice tra i due metodi è superiore rispetto al 2013 in virtù della minore % di maschi adulti della popolazione osservata e dell’incremento di 25 maschi adulti in bramito censiti.

Si conferma inoltre l’indicazione, già contenuta nei precedenti PAO, che la sub-popolazione del versante aretino mostra un trend di lieve crescita, in particolare indicato con la tecnica del bramito.

La struttura demografica risultante dall’elaborazione dei dati ottenuti dalle operazioni di censimento primaverile effettuati nelle tre Province è riportata nella tabella n. 26 e nella figura sottostante n° 20. Nella primavera i dati dei due versanti dell’ Acater sono risultati sensibilmente diversi per molte delle classi di sesso-età. Nella Provincia di Forlì-Cesena si sono osservati meno maschi adulti, più maschi subadulti ed un numero particolarmente elevato di maschi fusoni (14,9 %), e parallelamente un numero più basso di femmine rispetto alle Province di Arezzo e Firenze.

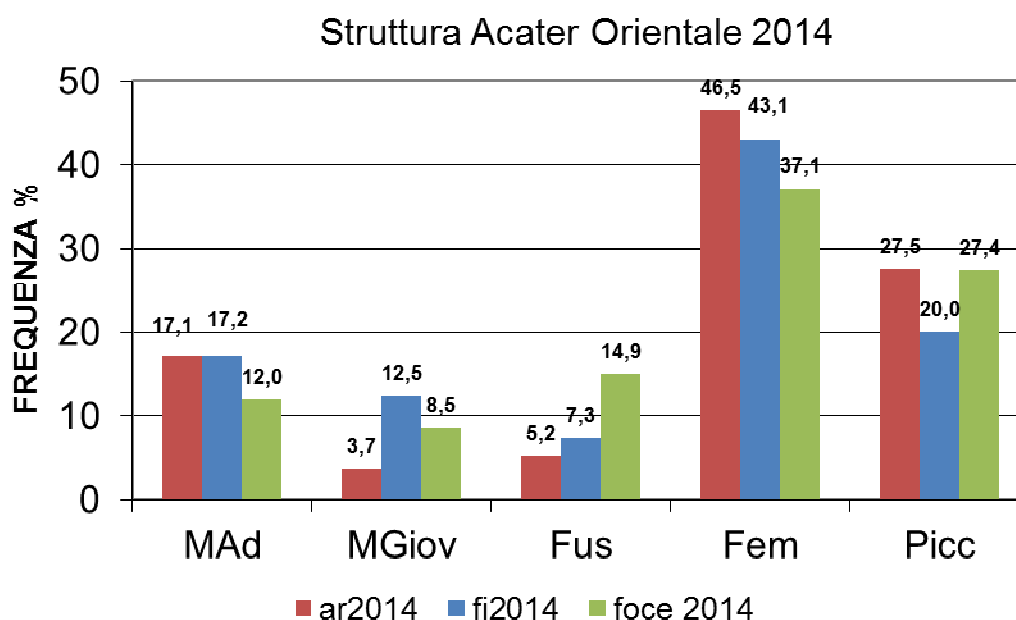


Figura n° 20 – Struttura demografica del Cervo dell' Acater orientale per il 2013 desunta dai dati del censimento primaverile effettuato nelle tre province

Come parametro di struttura si adotta pertanto la % di maschi adulti calcolata dai set di dati delle province di Arezzo e Firenze e pari al 17,1 %, valore più in linea con quello del precedente anno (17,9%) e con quello presunto reale della popolazione. Maschi subadulti e fusoni sono stati osservati con frequenza inferiore rispetto al 2013. Di conseguenza la % delle femmine è invece aumentata da 42 a 45 % e analogamente quella dei piccoli da 22 a 25%.

Nella figura n° 21 è riportata la serie storica dal 1999 della struttura della popolazione del versante aretino; come si vede la % di maschi di tutte le classi è diminuita rispetto al 2013, mentre si registra un netto aumento dei piccoli.

Come già argomentato nei precedenti PAO, il problema centrale del metodo di stima delle popolazioni di cervo mediante il metodo del bramito è la corretta stima della struttura di popolazione ed in particolare della frequenza dei maschi adulti nella popolazione osservata, da cui dipende la bontà del dato estrapolato di consistenza totale. Una sottostima della % dei maschi adulti si converte in una sovrastima della consistenza.

La % dei maschi adulti nella popolazione ha evidenziato oscillazioni tra valori compresi tra il 15 % ed il-21 %, attestandosi nel periodo 2007-2012 su valori molto simili intorno al 15%. E' molto probabile che questa riduzione dei maschi in genere, e di quelli adulti in particolare, sia stata l'effetto della maggiore osservabilità di femmine e piccoli dovuta al fatto che vivono in gruppi più grossi (quindi più contattabili) e che frequentano maggiormente le aree aperte rispetto ai maschi. I risultati di una indagine condotta da ISPRA nel Parco Nazionale negli anni 2007-2008 con la tecnica del distance-sampling sembrano confermare una minore visibilità delle classi maschili e

suggeriscono una % di maschi adulti corretta per questo errore di circa il 21% (La Morgia e Focardi, 2008). Il dato ottenuto dalle osservazioni del 2013 e 2014 è risultato, per cause che non è possibile individuare, più vicino a quella che si suppone essere la struttura normale della popolazione, con una % di maschi adulti di circa il 17-18%.

Sulla base di queste considerazioni, al fine della stima della consistenza della popolazione a partire dal numero di maschi in bramito rilevati, si sceglie di adottare due valori diversi di frequenza dei maschi adulti nella popolazione:

- 1) Media pesata delle osservazioni invernali-primaverili raccolte nelle province di Arezzo e Firenze (n= 1400 cervi osservati), pari a 17,0 %;
- 2) Un valore di confronto del 20%, probabilmente più vicino alla situazione reale, scelto "a priori" sulla base delle argomentazioni sopra riportate.

Con i due diversi valori sono state calcolate due diverse stime di consistenza, che rappresentano un intervallo di confidenza entro il quale possiamo collocare la reale stima della consistenza della popolazione, ovviamente assumendo per buona la stima dei maschi bramitanti.

CLASSE DI ETA'	2014 Censimento a Vista Arezzo		2013-2014 Osservazioni Dic-Aprile Firenze		2014 Osservazioni primaverili Forli-Cesena		2014 Media geometrica osservazioni AR-FI	
	N° CAPI	%	N° CAPI	%	N° CAPI	%	N° CAPI	%
MASCHI ADULTI	167	17,1	73	17,2	73	12,0	240	17,1
MASCHI SUBADULTI	36	3,7	53	12,5	52	8,5	89	6,4
FUSONI	51	5,2	31	7,3	91	14,9	82	5,9
FEMMINE	453	46,5	183	43,1	226	37,1	636	45,4
PICCOLI	268	27,5	85	20,0	167	27,4	353	25,2
INDETERMINATI	236		76					
TOTALE	1201	100,0	501	100,0	609	100,0	1400	100,0
Totale Classificati	975		425		609		1400	
PS (M/F > 1 anno)	0,54		0,86		0,95		0,63	
Cerbiatti/femmina	0,59		0,46		0,73		0,55	

Tabella n° 26 – Struttura demografica del. Cervo dell' Acater orientale per il 2013-2014: confronto tra i diversi set di dati raccolti nelle tre province e media geometrica calcolata su tutte le osservazioni.

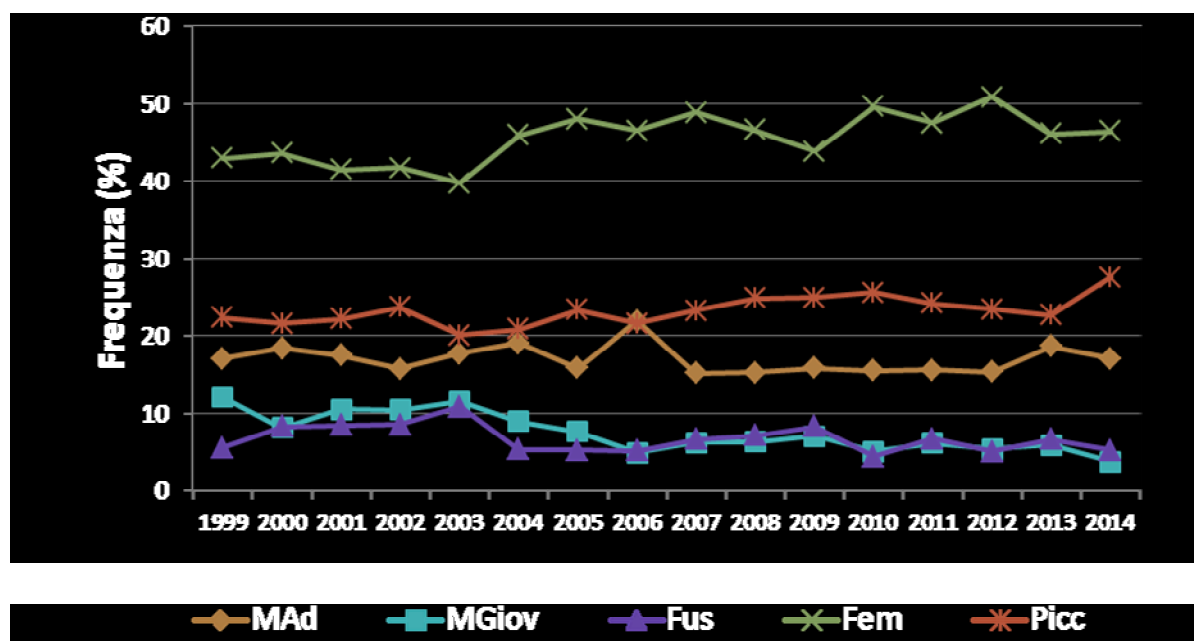


Figura n° 21 – variazioni annuali delle stime relative alla struttura della popolazione di cervo del versante aretino dell' Acater orientale ottenute con il metodo del conteggio primaverile a vista in simultanea da punti fissi vantaggiosi.

2.4. STIMA DELLA CONSISTENZA E DELLA DENSITA' DELLA POPOLAZIONE DI CERVO DEL COMPRESORIO ACATER ORIENTALE

La consistenza della popolazione di cervo dell'Acater orientale è stata stimata sulla base del risultato del conteggio dei maschi in bramito, come indicato nel piano poliennale di gestione.

Si sono calcolate due stime diverse, basate su un diverso valore di frequenza dei maschi adulti nella popolazione, denominate di seguito ipotesi 1 (con frequenza del 17,0 %, ottenuta dalla media ponderata di tutte le osservazioni effettuate durante il censimento primaverile nelle province di Arezzo e Firenze) e ipotesi 2 (con frequenza del 20,0 %, scelta "a priori" sulla base della % di maschi adulti stimata da ISPRA nel 2007 e corretta per la minore osservabilità di tale classe ottenuta con il metodo del distance-sampling).

I valori di consistenza relativi alle due diverse stime, suddivisi per versanti provinciali, ed al netto dei cervi abbattuti in data successiva al censimento al bramito, sono riportati nella sottostante tabella n° 28

Province/Parco	Cervi bramitanti		%	Superficie censita		%
	N°			Kmq		
Parco N. F. C.	375	(358)	65,3	240	(230)	36,7
Arezzo	48	(53)	8,4	156	(157)	23,9
Firenze	70	(69)	12,2	144	(132)	22,0
Forlì-Cesena	81	(92)	14,1	114	(103)	17,4
TOTALE	574	(572)	100	654	(622)	100

Tabella 27 - Ripartizione della superficie censita con il metodo del bramito e numero relativo di maschi censiti, ripartiti tra i diversi enti territoriali (tra parentesi i dati 2012).

Province	Areale distribuito Kmq	Cervi bramitanti N°	Consistenza Ipotesi 1* Cervi adulti 17 %	Consistenza Ipotesi 2* Cervi adulti 20,0 %	Densità su areale Ipotesi 1 capi/Kmq	Densità su areale Ipotesi 2 capi/kmq
Arezzo	386	296	1.580	1.319	4,1	3,4
Firenze	277	72	359	295	1,3	1,1
Forlì- Cesena	349	206	1.070	888	3,1	2,5
TOTALE	1012	574	3.009	2.502	3,0	2,5

*consistenze al netto dei capi prelevati nella stagione 2013-2014

Tabella n° 28 – Valori di consistenza della popolazione di cervo del comprensorio Acater orientale, suddivisi per i tre versanti provinciali. Si riportano i valori delle due diverse stime adottate (vedi testo).

	Areale distributivo Kmq	Cervi bramitanti N°	Consistenza Ipotesi 1* Cervi adulti 17,0 %	Consistenza Ipotesi 2* Cervi adulti 20,0 %	Densità su areale distributivo Ipotesi 1	Densità su areale distributivo Ipotesi 2
UDG 113 Falterona	163	155	830	693	5,1	4,3
UDG 214 Penna	190	131	706	591	3,7	3,1
UDG 722 Alta Val Tiberina	33	10	52	43	1,6	1,3
TOTALE	386	296	1580	1319	4,1	3,4

*consistenze al netto dei capi prelevati nell'inverno

Tabella n° 29 – Valori di consistenza della popolazione di cervo nelle tre UDG del versante aretino del comprensorio Acater orientale. Si riportano i valori delle due diverse stime adottate (vedi testo).

	Areale distribuito Km ²	Cervi bramitanti N°	Consistenza a Ipotesi 1* Cervi adulti 17%	Consistenza a Ipotesi 2* Cervi adulti 20,0 %	Densità su areale distributivo Ipotesi 1	Densità su areale distributivo Ipotesi 2
UDGFC1	6	5	22	18	3,7	3,0
UDGFC2	86	43	200	162	2,3	1,9
UDGFC3	174	147	795	665	4,6	3,8
UDGFC4	76	11	53	43	0,7	0,6
UDGFC5	7	0	0	0	0,0	0,0
TOTALE	349	206	1070	888	3,1	2,5

*consistenze al netto dei capi prelevati nell'inverno

Tabella n° 30 – Valori di consistenza della popolazione di cervo nelle cinque UDG del versante romagnolo del comprensorio Acater orientale. Si riportano i valori delle due diverse stime adottate (vedi testo).

La stima della consistenza primaverile, prima delle nascite 2014, ed al netto dei cervi abbattuti nella stagione 2013-2014, oscilla entro una forchetta compresa tra 3000 e 2500 cervi circa.

Suddividendo la consistenza per la superficie dell'areale di distribuzione della popolazione, calcolato come indicato al punto 2.1 (al netto di alcune aree di recente colonizzazione indicate dalla presenza di celle isolate dall'areale principale), si sono ottenuti i valori di densità indicati nelle colonne 6 e 7 della tabella n° 28.

Come si vede la densità a livello di comprensorio è ancora sotto il valore di densità obiettivo fissato nel PPG (4 capi/kmq).

Nel 2013 sono stati censiti 2 maschi in bramito in più rispetto al 2012. La forbice tra le due diverse stime adottate è lievemente più ampia rispetto al precedente PAO in considerazione del fatto che la % osservata di maschi adulti è risultata più bassa (17,0 % rispetto al 17,9% del 2012).

Le densità nei diversi versanti sono risultate lievemente superiori rispetto al 2013, anche in considerazione di una riduzione dell'areale su cui è stata calcolata la densità (circa 100 Km² in meno). L'incremento è stato superiore in Provincia di Arezzo, e più live in provincia di Forlì-Cesena, mentre a Firenze si è avuta una lieve flessione.

3- PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO 2013-2014

3.1 ATTIVITÀ NECESSARIE ALLA VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA E DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La gestione faunistico venatoria del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale si basa sulla conoscenza della popolazione in tutti i suoi aspetti, sia

quelli strettamente legati alla specie, sia quelli legati ai rapporti che intercorrono tra il cervo e l'ambiente in cui lo stesso svolge il proprio ciclo biologico. Per tutte le azioni di monitoraggio rimane inteso che lo stesso deve essere effettuato sull'intero areale indipendentemente dalla tipologia di istituto sia pubblico che privato; i tecnici nominati dalle province e dal Parco Nazionale hanno il compito di raccordare le diverse figure al fine di garantire l'omogeneità della raccolta dei dati.

Per il monitoraggio 2014-2015 nel Comprensorio ACATER Orientale verranno utilizzati i seguenti metodi:

censimento completo in simultanea dei maschi in bramito durante l'ultima settimana di settembre;

osservazioni campione (da punti fissi, alla cerca, notturne con faro alogeno) da agosto ad aprile per la definizione della struttura per classi di sesso-età;

censimento a vista da punti fissi in simultanea in marzo-aprile come metodo quantitativo di controllo e per la raccolta di un campione ampio e simultaneo di dati di struttura;

Il metodo 1, integrato dai dati di struttura raccolti con i metodi 2 e 3, è il metodo di riferimento per la definizione della consistenza della popolazione del comprensorio ACATER orientale.

Qualora per cause climatiche il metodo 1 dia risultati chiaramente falsati per difetto, potrà essere utilizzato il dato fornito dal metodo 3, se disponibile, anche in porzioni del comprensorio.

3.1.1 Conteggi dei maschi al bramito

Viene stabilito il seguente protocollo operativo per la sessione 2014 del monitoraggio al bramito:

individuazione preliminare dei punti di rilevamento (ascolto) su carta topografica 1:10.000, con densità indicativa di 1 punto ogni 100 ha, elevabile a 1 punto ogni 200-300 ha nelle aree a bassa densità;

le date di censimento fissate dalla Commissione Tecnica sono le giornate 25 -26 ed eventuale ripetizione il 27 settembre 2014

censimento in simultanea su tutto il comprensorio;

2 ripetizioni minime; la 3° ripetizione viene decisa dalla CTI, di concerto con i soggetti tecnici coinvolti nell'organizzazione, se necessaria;

La consistenza della popolazione viene calcolata a partire dal numero di maschi sicuri censiti e dalla frequenza relativa dei maschi adulti nella popolazione, secondo la formula:

$$\frac{\text{n° maschi adulti censiti}}{\text{\% maschi adulti nella popolazione}} \times 100$$

3.1.2 Definizione della struttura demografica della popolazione di cervo

Il rilevamento della struttura demografica della popolazione di cervo costituisce parte integrante del metodo di censimento al bramito di cui al paragrafo precedente.

I criteri per la raccolta di dati per la definizione della struttura sono:

periodo di raccolta delle osservazioni da agosto ad aprile;
le osservazioni potranno essere effettuate da appostamento, alla cerca o di notte con faro alogeno e autoveicolo;
le osservazioni vengono registrate su scheda annotando: data, ora, localizzazione, classe di sesso e di età di ciascun individuo osservato, stato di sviluppo e conformazione del trofeo, caratteristiche del mantello;
dovranno essere considerate soltanto le osservazioni di individui o gruppi di cui siano stati riconosciuti la maggior parte dei componenti;
valutazione separata dei gruppi numerosi (> 15 individui) non classificati (in genere gruppi di femmine, piccoli o fusoni);
il modello di scheda è unico (allegato 2);

Le classi di sesso età adottate sono le seguenti:

MASCHI ADULTI: maschi di 4 o più anni, con trofeo coronato, o con almeno 4 punte per stanga e lunghezza della stanga superiore a 70 cm.

MASCHI SUBADULTI: maschi di età compresa tra 24 e 46 mesi, con trofeo da 2 a 4 punte per stanga, e lunghezza della stanga inferiore a 70 cm.

MASCHI FUSONI: maschi di età compresa tra 12 e 24 mesi, con trofeo costituito da una unica punta per stanga.

FEMMINE: tutte le femmine di età superiore a 12 mesi.

PICCOLI: tutti i capi di età inferiore ad 1 anno, riconoscibili per la taglia ed il comportamento (spesso in compagnia delle madri).

3.1.3 Distribuzione

Per la definizione dell'areale sarà utilizzata come griglia di rilevamento un nuovo reticolato chilometrico di maglia di 1 Km costruito in coordinate geografiche WGS84 e proiettato in Gauss Boaga. Tale strumento è stato concordato con le commissioni tecniche degli acater centrale ed occidentale in modo da avere griglie sovrapponibili che consentano l'unione dei dati in unico database.

Ai fini dell'accertamento della presenza della specie e di catalogazione delle informazioni contenute nella sopracitata maglia è opportuno utilizzare indicatori di presenza di facile riconoscimento quali:

1. osservazioni dirette
2. bramiti
3. ritrovamento di palchi
4. rinvenimento di soggetti deceduti
5. altri segni di presenza
6. incidenti stradali (nuovo indicatore)

Gli indicatori 1 e 2 potranno essere presi in considerazione se raccolti da personale affidabile (operatori di enti pubblici, cacciatori di selezione abilitati, tecnici faunistici).

Le osservazioni dirette acquistano maggior rilevanza se raccolte in maniera generalizzata sul territorio; in tal caso possono fornire indicazioni non soltanto sulla presenza ma anche sull'assenza della specie. In tal senso appaiono utilizzabili le osservazioni raccolte dai cacciatori di selezione durante le uscite di caccia di selezione agli ungulati, quando sia nota la collocazione spaziale dei dati.

Ogni indicazione di presenza sarà corredata dai seguenti dati:

Coordinate geografiche o identificativo della maglia di 1 Km;

Data;

Tipo di indicatore.

Gli Indicatori di più difficile accertamento (punto 5), quali impronte, fatte, scortecciamenti, potranno essere presi in considerazione solo se validati dai componenti della CTI.

I dati saranno inseriti in GIS (Arcmap ESRI).

3.2 PROGRAMMA ANNUALE DELLE ANALISI PREVISTE PER LA VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI SANITARIE E LE CARATTERISTICHE BIOMETRICHE DELLA POPOLAZIONE

3.2.1 Monitoraggio animali morti per cause diverse dal prelievo venatorio

Tutti gli animali rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo con metodi selettivi devono essere monitorati per tutti gli aspetti possibili, con i seguenti dati minimi:

georeferenziazione puntuale del rinvenimento;

data di rinvenimento;

data di presunta morte;

causa della morte quando possibile;

classe di sesso ed età dell'animale quando possibile;

valutazioni biometriche e sanitarie quando possibile.

Sarà attivato un protocollo operativo allo scopo di ottenere un corretto convogliamento dei flussi informativi su questo aspetto, che coinvolgerà anche le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato) la Polizia Municipale, le A.U.S.L. competenti, Amministrazioni comunali ed altri soggetti.

3.2.2 Monitoraggio biometrico

Al fine di attuare una strategia di gestione adattativa all'interno delle diverse parti del Comprensorio, è necessario garantire il monitoraggio di tutti gli animali prelevati, e possibilmente anche di quelli rinvenuti morti, per i seguenti parametri minimi:

- principali misure biometriche in particolare lunghezza totale, lunghezza del piede posteriore e lunghezza della mandibola;
- peso vuoto e possibilmente peso pieno;
- valutazione dell'età attraverso l'esame della mandibola;
- stato di fertilità e fecondità in particolare numero e sesso dei feti;
- Peso, numero di punte e misure lineari di tutti i trofei;
- Eventuali altri parametri richiesti per progetti di ricerca

3.2.3 Monitoraggio sanitario

Il monitoraggio sanitario della popolazione del cervo del Comprensorio Acater orientale rappresenta lo strumento per approfondire le conoscenze sulla specie.

I livelli di approfondimento sono i seguenti:

- 1 – Conoscenza degli aspetti sanitari propri della specie;
- 2 – Conoscenza degli aspetti sanitari che condizionano i rapporti del cervo con gli animali, selvatici e domestici;
- 3 – Conoscenza degli aspetti sanitari che condizionano i rapporti del cervo con l'uomo in maniera diretta.

E' necessario quindi che in maniera periodica, su gruppi campione di animali provenienti sia da attività venatoria che da operazioni di cattura, vengano eseguiti i prelievi di materiale biologico al fine di poter eseguire i necessari accertamenti diagnostici. Il periodo di validità del presente PAO si propone di effettuare i seguenti monitoraggi su animali catturati a fine di traslocazione.

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi a partire dal gennaio 2007 sono state eseguite su circa 40 animali indagini sanitarie volte ad evidenziare la presenza di anticorpi nei confronti delle seguenti malattie:

Brucellosi

Salmonellosi (Abortus ovis)

Clamidiosi

Febbre Q

Agalassia contagiosa (Mycoplasma agalactie)

Tutte le ricerche hanno dato esito negativo.

3.2.4 Monitoraggio dello sforzo di caccia

Lo sforzo di caccia costituisce uno dei principali parametri per la valutazione nel lungo periodo delle dinamiche di popolazione e di risposta comportamentale al prelievo da parte del cervo. Gli ATC devono attuare forme di monitoraggio dello sforzo di caccia mediante registrazione delle uscite di caccia effettivamente realizzate per zone/sub zona di gestione.

3.2.5 Monitoraggio del bracconaggio

Tutti gli animali rinvenuti morti per lesioni da arma da fuoco o altre strumenti devono essere monitorati per tutti gli aspetti possibili, con i seguenti dati minimi:

- georeferenziazione puntuale del rinvenimento;

- data di rinvenimento;
- data di presunta morte;
- classe di sesso ed età dell'animale quando possibile;
- valutazioni biometriche e sanitarie quando possibile.

Le Amministrazioni competenti si dovranno impegnare per una corretta registrazione del dato ed una condivisione dello stesso allo scopo di predisporre una relazione annuale da riportare nel PAO.

3.3 MODALITÀ DI RACCOLTA DEI DATI INERENTI L'IMPATTO DEL CERVO SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

3.3.1 Incidenti stradali

Gli incidenti stradali devono essere monitorati, quando possibile, mediante georeferenziazione puntuale dell'evento, la classe di sesso ed età dell'animale investito, l'esito dell'investimento e i danni subiti dalle persone e dal veicolo qualora disponibili.

Sulla base dei dati raccolti ed in particolare utilizzando la mappatura informatizzata degli investimenti, sarà possibile evidenziare i punti più rischiosi della rete stradale dove valutare l'attuazione di eventuali forme di prevenzione.

3.3.2 Monitoraggio dei danni

La creazione di una banca dati dei danni da cervo alle attività agricole e selvicolturali rappresenta uno degli elementi per la pianificazione delle densità sostenibili e per modulare il prelievo per aree. I dati minimi da rilevare sono i seguenti:

- Data presunta dell'evento;
- Georeferenziazione del danno;
- Coltura danneggiata;
- Importo del danno accertato;

I dati relativi ai danni devono essere consultabili da parte dei tecnici della Commissione Tecnica al fine di pianificare eventuali interventi mirati nelle aree a maggiore criticità.

3.3.3 Prevenzione dei danni

La prevenzione dei danni deve essere effettuata integrando diverse azioni dirette ed indirette scelte tra le possibili riportate in elenco in base alle finalità e caratteristiche dell'Ente amministrativamente competente:

recinzione elettrificata di adeguate altezza,
recinzioni metalliche di adeguata altezza;
utilizzo di repellenti e dissuasori sonori e visivi
concentrazione dei prelievi nelle aree a maggiore criticità
utilizzo dei piani di controllo

Si propone per la stagione 2014-2015 i seguenti interventi di prevenzione a cura degli Enti preposti:

Provincia di Firenze- ATC FI 4

Dovranno essere adottate misure di prevenzione danni con rete metallica e/o recinti elettrici di altezza non inferiore a metri 2 nelle aree forestali a castagneto da frutto e in aree orticole nel Comune di San Godenzo; in aree coltivate a frutteti nel comune di Dicomano.

Provincia di Arezzo

Miglioramento delle opere di difesa già esistenti e poste in difesa dei terreni situati in località Bucena, comune di Poppi.

Provincia di Forlì-Cesena

Posa in opera, all'interno di tutte le UDG, di un numero limitato di recinzioni elettrificate a difesa di vigneti e frutteti specializzati, soprattutto in aree adiacenti a superfici boscate, e comunque nelle località in cui siano stati accertati danni nell'anno recente, sulla base dei dati georeferenziati e proporzionando la tipologia e l'entità degli interventi in funzione della gravità dei danni.

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Realizzazione di recinzioni elettrificate temporanee a 5 fili a protezione di castagneti da frutto in località Castagno di Andrea. L'area interessata ha una superficie di circa 40 Ha.

3.4. MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

I miglioramenti ambientali devono essere finalizzati a:

1. mantenimento e ripristino di aree aperte anche con rimessa in coltura di aree agricole abbandonate;
2. diffusione piante da frutto autoctone.

La distribuzione spaziale dei miglioramenti deve essere programmata in modo da limitare la frequentazione del cervo nelle aree agricole.

Il programma annuale operativo prevede i seguenti interventi di miglioramento ambientale:

Provincia di Firenze

Al momento della stesura del presente PAO non sono stati formulati specifici piani di miglioramento ambientale finalizzati al recupero di aree a pascolo e/o ex coltivi. Va rilevato che per gli alti costi di realizzazione e il mantenimento di tali opere sarebbe auspicabile l'intervento finanziario, oltre che dell'ATC FI 4, anche di altri Enti accedendo ad eventuali fondi comunitari.

Nel distretto FI-1 si individuano le seguenti zone per realizzare interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici:

Loc. Porcelletti - comune di Vicchio

Loc. Colla di Villore - comune di Vicchio
Loc. Pian degli Arali - comune di Vicchio
Loc. Maioli - comune di Vicchio
Loc. Brento Marlome - comune di Vicchio
Loc. Vignale – comune di San Godenzo
Loc. Il Trebbio – comune di San Godenzo
Loc. Vignole-Campana-Pancole – comune Dicomano
Loc. Fonti Lucci - comune di San Godenzo
Loc. I Querceti- comune di San Godenzo
Loc. Botticava- comune di San Godenzo
Loc. Casale- comune di San Godenzo
Loc. La Castellina- comune di San Godenzo
Loc. Sanbuchello- comune di San Godenzo

Provincia di Arezzo

Per la durata del presente PAO si prevede di avviare lo studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale per il mantenimento ed il miglioramento di aree aperte, attraverso la rimessa a colture di ex coltivi e/o pascoli, già inserito nei precedenti PAO e non ancora realizzato. Lo studio prevede anche la ricerca di proprietari disponibili ed individuazione delle tecniche idonee.

Provincia di Forlì-Cesena

Al fine di salvaguardare le aree aperte, per quanto riguarda i pascoli di proprietà pubblica affidati in concessione ad aziende agricole zootecniche, nella concessione stessa è indicato un piano di utilizzo che prevede il recupero a pascolo delle superfici parzialmente cespugliate.

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

L'Ente Parco fin dai primi anni dalla sua istituzione ha investito ingenti somme per il recupero delle aree aperte che a causa dell'abbandono erano avviate verso la trasformazione in cespuglietti e giovani formazioni forestali. Il mantenimento nel tempo di tali aree aperte è comunque il più delle volte assegnato al pascolo bovino di razze tipiche, in forma promiscua con i cervidi che grazie alla tipologia di recinzione ammessa è sempre in grado di utilizzare tali superfici.

Nel versante toscano del Parco sono inoltre presenti ampie superfici aperte destinate all'esclusivo pascolo della fauna selvatica, in base a regolamenti comunitari dei programmi di abbandono ventennale.

In tutte le sue azioni l'Ente agisce, anche tramite prescrizioni in sede di Nulla Osta, per il mantenimento a disposizione della fauna ungulata delle superfici aperte il cui utilizzo non determini danni sostanziali alle attività agricole, come nel caso dei castagneti da frutto che devono essere difesi solo nel periodo di raccolta delle castagne e per la salvaguardia delle giovani piante, ma che per il resto devono essere utilizzabili dai cervidi.

Non è invece contemplata all'interno del Parco alcuna forma attiva di coltivazioni a perdere per la fauna selvatica.

3.5 RICERCA SCIENTIFICA

La ricerca scientifica rappresenta uno degli elementi che il sistema di gestione del cervo del Comprensorio ACATER Orientale deve incentivare. In linea a quanto indicato nel PPG 2010-2015 sarà rivolta un'attenzione particolare alla conoscenza del comportamento del cervo con particolare riferimento all'uso dello spazio mediante radio-telemetria.

3.6 CATTURE A FINI DI TRASLOCAZIONE

Possono essere previsti interventi di cattura sia da parte del Parco Nazionale nell'ambito delle proprie strategie d'intervento, sia da parte delle Amministrazioni Provinciali anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

Sulla base dell'esperienza acquisita con le traslocazioni effettuate negli ultimi anni potrà essere proseguita l'attività di cattura e traslocazione in maniera autonoma dagli enti gestori territorialmente competenti, anche in collaborazione tra di loro.

3.7 UNITA' DI GESTIONE E DISTRETTUALIZZAZIONE

Il territorio del comprensorio è suddiviso in Unità di Gestione (UDG).

Le UDG rappresentano le unità territoriali minime, individuate da confini naturali significativi per la popolazione, utili per una razionale distribuzione delle misure gestionali, per l'analisi dei dati di monitoraggio e per gli eventuali prelievi.

Le UDG possono essere composte sia da territorio ricadente nelle Aree di Protezione che dal territorio ricadente nelle Aree di Gestione Venatoria.

Nel Comprensorio ACATER Centrale sono individuate le seguenti Unità di Gestione come indicate nella tavola 31 e nella figura 23.

Codice/denominazione UDG	Codice distretto/Area Protetta	Ha
UDG - Falterona	DCAR31- Falterona	7.453
	Totale UDG	19.412
UDG - Camaldoli	DCAR32 - Penna	6.412
	Totale UDG	25.294
UDG -Tevere Marecchia	DCAR33 - Alta Tiberina	3.510
	Totale UDG	25.332
UDG - Sieve	DCFI 01	35.653
	Totale UDG	58.557
UDGFC1	DCFC1	10.910
	Totale UDG	11.951
UDGFC2	DCFC2	12.518
	Totale UDG	16.612
UDGFC3	DCFC3	8.818
	Totale UDG	19.713
UDGFC4	DCFC4	13.789
	Totale UDG	23.893
UDGFC5	DCFC5	39.321
	Totale UDG	42.639
	TOTALE DISTRETTI	134.627
	TOTALE UNITA' DI GESTIONE	243.403

Tabella n° 31 Riepilogo UDC e distretti di gestione ACATER Orientale

La superficie complessiva delle UDG ricadenti nel comprensorio Acater Orientale della Provincia di Forlì-Cesena, compresa l'area del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è pari a Ha. 114.808

Il cervo in Provincia di Forlì-Cesena sarà gestito tramite n° 5 Unità di Gestione denominate:

UDGFC1 di Ha.11.951

DGVFC1 di Ha.10.910 = UG sottratte Aree protette Provincia

UDGFC2 di Ha. 16.612

DGVFC2 di Ha. 12.518 = UG sottratto Parco Nazionale e Aree protette Provincia

UDGFC3 di Ha. 19.713

DGVFC3 di Ha. 8.818 = UG sottratto Parco Nazionale e Aree protette Provincia

UDGFC4 di Ha. 23.893

DGVFC4 di Ha. 13.789 = UG sottratto Parco Nazionale e Aree protette Provincia

Totale DGV ordinari 1, 2, 3, 4 = Ha. 46.035

UDGFC5 di Ha. 42.639 – Gestione speciale.

DGVFC5 di Ha. 39.321 = UG sottratte Aree protette Provincia e Regione e istituti in cui non si esercita la caccia.

Questo distretto di gestione venatoria speciale ha come obiettivo quello di minimizzare l'espansione della specie cervo in quanto difficilmente compatibile con le attività agricole specializzate.

Le UDG ed i distretti di gestione di Arezzo e Firenze restano invariati rispetto al 2013.

La porzione di UG ricadente nel territorio a gestione venatoria costituisce i Distretti di Gestione Venatoria (DGV).

Le UDG ed i DGV vengono stabiliti dagli organi dei soggetti territorialmente competenti su indicazione della CTI nel Piano Annuale Operativo.

I DGV sono ulteriormente suddivisi in zone e sottozone di caccia.

Fanno parte integrante del distretto anche le Aziende Faunistiche Venatorie che ricadono all'interno dello stesso.

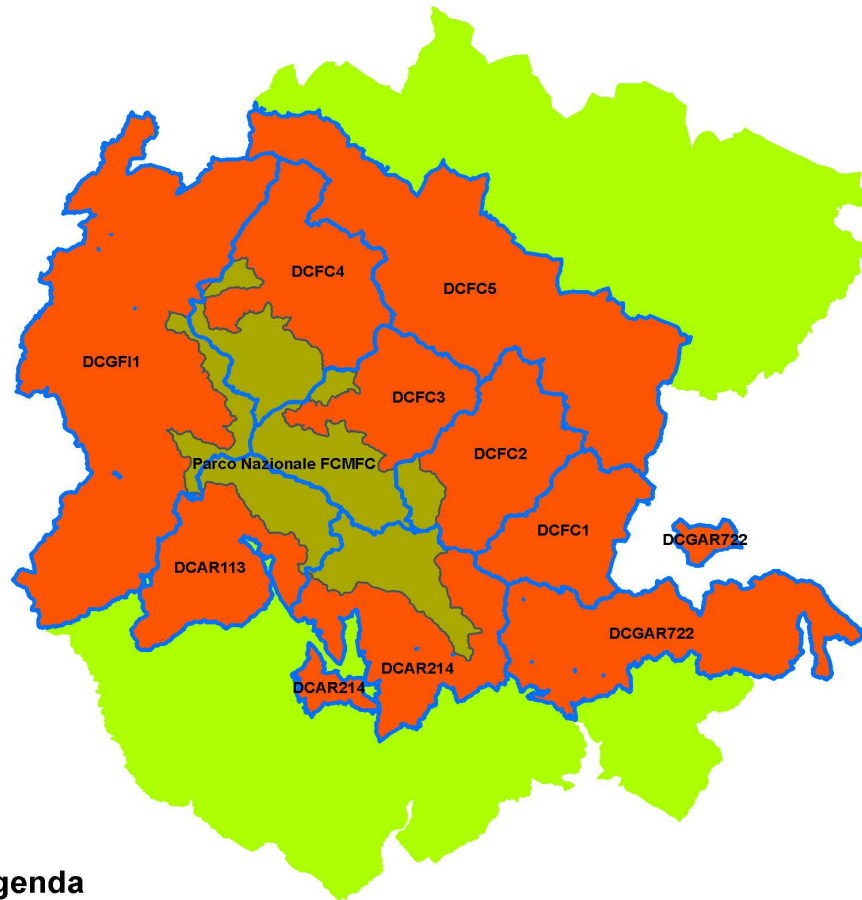
I distretti di gestione devono essere suddivisi in zone, e queste in sottozone di dimensioni adeguate in funzione delle densità e delle tipologie ambientali.

Le zone e/o le sottozone costituiscono l'unità elementare per pianificare lo sforzo di caccia all'interno del distretto in funzione delle problematiche di impatto del cervo secondo gli obiettivi gestionali. È compito esclusivo dei tecnici della CTI definire la pianificazione della distribuzione dello sforzo di caccia e dei prelievi all'interno delle diverse sub unità.

Le zone di gestione dei distretti di delle Province di Firenze, Arezzo e di Forlì-Cesena sono quelle indicate nella figura n° 2.

I regolamenti provinciali e /o di ATC individuano le modalità di comunicazione delle uscite di caccia.

I cacciatori sono dotati di libretti e/o schede di caccia per la registrazione delle uscite, degli animali osservati durante le stesse, dei risultati dell'uscita e di quant'altro utile alla gestione; il libretto o la scheda devono essere obbligatoriamente riconsegnati a conclusione della stagione venatoria per permettere una tempestiva analisi dei dati in merito allo sforzo di caccia effettivo.



Legenda



Figura n° 23 – Individuazione delle Unità di Gestione (UDG) e dei distretti di caccia (DC) per la stagione 2014-2015 del comprensorio Acater Orientale.

3.8 ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEI DISTRETTI DI GESTIONE

3.8.1 Gestione venatoria

L'assegnazione dei capi di cervo in abbattimento deve essere fatta seguendo una graduatoria di merito aggiornata annualmente sulla base dei punteggi previsti nei regolamenti provinciali o di ATC, tra cui:

il punteggio d'esame del cacciatore;
i punteggi che derivano dalla partecipazione alle operazioni di monitoraggio;
i punteggi che derivano dalle operazioni di prevenzione dei danni;
i punteggi che derivano da altre attività attinenti con la gestione del cervo;
i punteggi di merito che derivano dalla correttezza dell'abbattimento;
i punteggi di demerito che derivano da comportamenti errati del cacciatore;
i punteggi di demerito che derivano dagli errori di abbattimento;
quanto altro ritenuto attinente con la gestione del cervo.

Dovrà comunque essere garantita, per quanto possibile, la rotazione delle assegnazioni per classi di età e sesso secondo i criteri adottati nei regolamenti provinciali e di ATC.

I capi di cervo previsti dal piano di prelievo venatorio sono di norma assegnati individualmente ai singoli cacciatori, secondo il criterio del cosiddetto "piano chiuso".

Le classi di sesso-età previste dal piano annuale di abbattimento sono le seguenti:

- piccoli, di età inferiore ai 12 mesi senza distinzione di classe di sesso;
- femmine giovani, di età compresa tra i 12 e i 22 mesi;
- femmine adulte, dai 2 anni in su;
- maschi fusoni, di età compresa tra i 12 e i 22 mesi;
- maschi subadulti, di età compresa tra i 24 e i 46 mesi;
- maschi adulti, dai 4 anni in su.

Per la valutazione dell'età deve essere analizzata la mandibola da parte dei tecnici della CTI; per la verifica della correttezza dell'abbattimento possono essere valutati anche i parametri morfologici dei capi rispetto ai valori medi della popolazione.

I tecnici della CTI verificano alla fine di ogni stagione venatoria gli errori di abbattimento in funzione dei regolamenti locali.

Considerate le crescenti difficoltà incontrate nel corso dell'ultima stagione di prelievo, dovute al divieto di caccia con terreno innevato, e le variazioni dei tempi di caccia in vigore dal presente anno, potrà essere prevista la modalità di assegnazione di capi a scalare e/o "aperti" per una migliore attuazione delle percentuali di prelievo, in tutte le classi di età e di sesso del PAO.

Potranno inoltre essere adottati, dalle Province o dagli ATC, nel caso in cui 15 giorni prima della chiusura della stagione venatoria il piano di abbattimento non sia stato realizzato in modo soddisfacente (inferiore al 70%), altre modalità di assegnazione sempre rispettando il piano di prelievo previsto.

3.8.2 Titolari dell'abbattimento

La partecipazione agli abbattimenti del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale può essere effettuato da parte delle seguenti figure:

- cacciatori di selezione abilitati dalle Province al prelievo programmato del cervo Appenninico secondo i programmi didattici dell'ISPRA;
- cacciatori ospiti anche non abilitati al prelievo della specie cervo.

Può essere previsto nei regolamenti provinciali e/o di ATC l'accompagnamento dei nuovi iscritti, da parte di un cacciatore esperto. Per i cacciatori ospiti l'accompagnamento è sempre obbligatorio.

3.8.3 Figure gestionali

Costituiscono l'organico dei distretti

per la Provincia di Firenze le seguenti figure:

- responsabile di distretto;
- vice responsabile di distretto;
- referente dei rilevatori biometrici;
- referente dei conduttori cani da traccia;

Nella tabella 32 sono elencati i nominativi delle figure gestionali proposti nel corso dell'Assemblea di distretto FIDC01 ma non ancora nominati dall'ATC FI4.

Qualifica	Nome	Cognome
Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 1	Aurelio	Casamenti
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 2	Poggi	Vitaliano
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 3	Walter	Bonura
Responsabile del centro di controllo di Dicomano-Celle	Fabrizio	Rimini
Responsabile del centro di controllo di San Godenzo- Petrognano	Riccardo	Melani
Rilevatori Biometrici e Conduttori cani da traccia	vedi elenco provinciale	

Tabella 32 nominativi figure gestionali del distretto di Firenze DCFI01

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica e le figure gestionali si riuniscono periodicamente per pianificare tutte le attività del distretto e per valutare eventuali proposte di modifiche di regolamento alle norme di

accesso al distretto e alle graduatorie di merito. Il Responsabile del distretto, coadiuvato dai un vice e dal Tecnico incaricato, ha il compito di coordinare le figure gestionali e tutte le attività previste, compresi i censimenti. I cacciatori iscritti al distretto formano quest' anno 3 gruppi di gestione, coordinati dal responsabile e due vice, distribuendosi in numero omogeneo. Per la stagione venatoria 2014-2015 sono previsti circa 20 cacciatori per gruppo e 8-10 praticanti nuovi abilitati per gruppo. Anche per la prossima stagione venatoria sono previste assegnazioni, limitate alla classe piccolo, a cacciatori praticanti. L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di distretto dei cacciatori al cervo. All'assemblea annuale, che viene convocata dall'ATC generalmente entro il mese di giugno di ogni anno, partecipano: il responsabile di distretto, i vice responsabili nonché i referenti relativi al territorio provinciale delle Commissioni di Coordinamento e Tecnica e cacciatori iscritti al Distretto. La Provincia e/o il Comitato di Gestione dell'ATC, d'intesa con il tecnico incaricato, possono convocare assemblee straordinarie per l'organizzazione di tutte le attività . Il Tecnico della CT inoltre è disponibile presso gli uffici dell'ATC FI4 a ricevere, su appuntamento due volte il mese, chiunque desideri avere informazioni sulla gestione faunistico e venatoria del cervo.

Il Tecnico incaricato partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Firenze 4 sulla base delle richieste dei Presidenti della Commissione o del Comitato di Gestione. Per la pianificazione delle uscite di caccia annualmente il Tecnico predispone un calendario di rotazione delle subunità/zone per gruppo, per dare pari opportunità di prelievo a tutti i cacciatori iscritti.

Il Tecnico, sentito l'Atc e la Provincia, può chiudere le zone in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti oppure concentrare i prelievi in aree con maggiori problematiche con le attività agricole.

per la Provincia di Arezzo le seguenti figure:

- Coordinatore di ATC per la caccia di selezione;
- Presidente di distretto;
- Responsabile di distretto;
- Coordinatore dei conduttori di cani da traccia;
- Conduttori cani da traccia;

Nella tabella 32 bis sono elencati i nominativi delle principali figure gestionali dalla Provincia di Arezzo

Qualifica	Nome	Cognome
Coordinatore ATC AR 1	Marco	Gargiani
Coordinatore ATC AR 2	Giovanbattista	Ghignoni
Presidente Distretto DCAR31	Luciano	Ragazzini
Presidente Distretto DCAR32	Paolo	Pierotti
Presidente Distretto DCAR33	Mario	Gelli
Coordinatore conduttori cani da traccia Atc 1	Giuseppe	Innocenti
Coordinatore conduttori cani da traccia Atc 2	Mirco	Geri

tabella 32 bis: nominativi figure gestionali dei distretti di Arezzo

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica ha il compito di dare le direttive tecniche per lo svolgimento di tutte le fasi tecniche ed organizzative necessarie al funzionamento dei tre distretti di gestione. L'URCA provinciale di Arezzo, su convenzione stipulata con la Provincia di Arezzo e con i tre ATC, ha il compito di organizzare le operazioni di monitoraggio insieme ai presidenti di distretto ed ai coordinatori di ATC e gestisce il centro di controllo dei capi abbattuti di Stia. Le singole fasi di lavoro (operazioni di monitoraggio, aggiornamento graduatorie, inserimento dati dei capi abbattuti e delle uscite di caccia...) sono svolte dal Presidente e dai responsabili di distretto, sotto il coordinamento del Coordinatore di ATC. Il lavoro dei conduttori di cani da traccia è organizzato dal coordinatore dei conduttori di cani dell' ATC e dal responsabile della stazione provinciale di recupero Sig. Innocenti Giuseppe.

L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante le assemblee di distretto dei cacciatori al cervo. Le assemblee, una per ciascun periodo di caccia (estivo ed invernale), sono convocate dal Presidente del distretto e da lui dirette con l'aiuto dei responsabili. Per esigenze particolari può partecipare anche il Coordinatore di ATC ed il tecnico incaricato dalla Provincia. Periodicamente durante l'anno vengono organizzate riunioni di verifica e di programmazione a cui partecipano il tecnico della Provincia, i Presidenti, i responsabili, i coordinatori di Atc e l'URCA Provinciale, titolare di convenzione sulla caccia di selezione con Provincia e ATC.

Tutta l'organizzazione logistica della caccia, ovvero cambi di sottozona di caccia, apertura e gestione del centro di controllo, turni dei responsabili per le singole operazioni, sono di esclusiva competenza dei presidenti, con l'aiuto del coordinatore.

per la Provincia di Forlì Cesena le seguenti figure:

- responsabile di distretto;
- vice responsabile di distretto;
- referente dei rilevatori biometrici;

- referente dei conduttori cani da traccia;

Nella tabella 32 ter sono elencati i nominativi delle principali figure gestionali dalla Provincia di Forlì-Cesena

	UDGFC1	UDGFC2	UDGFC3	UDGFC4
	DCFC1	DCFC2	DCFC3	DCFC4
Responsabile di distretto	Sampaoli Giancarlo	Canestrini Terzo	Facciani Adalberto	Fabbri Gianfranco
Vice responsabile di distretto	Margheritini Graziano	Zannetti Giovanni	Ceccarelli Federico	Spada Marco
Referente dei rilevatori biometrici	Margheritini Graziano	Moretti Carlo	Facciani Danilo	Fabbri Gianfranco
Referente dei conduttori cani da traccia	Bacchi Alberto	Bacchi Alberto	Bacchi Alberto	Bacchi Alberto

tabella 32 ter: nominativi e figure gestionali dei distretti di Forlì-Cesena

Tutte le figure gestionali operano sotto il coordinamento del rispettivo tecnico della CTI e costituiscono il tratto d'unione tra l'organo gestore e gli iscritti al distretto.

3.8.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2014-2015 i tempi di prelievo saranno individuati dalle Province mediante i rispettivi calendari venatori provinciali redatti sulla base delle rispettive normative regionali.

Eventuali esigenze di modifica dei tempi che si rendessero necessarie sulla base di eventi particolari (copertura nevosa, basse percentuali di realizzazione del PPA) saranno oggetto di specifiche richieste di parere all'ISPRA

3.8.5 Prelievo mediante catture di soggetti in vita

Nell'ambito del piano di prelievo annuale compreso nel PAO possono essere previste come modalità di prelievo catture di capi coerentemente con quanto previsto dalle normative vigenti. Tali catture potranno essere effettuate lungo tutto il periodo dell'anno tranne che dal 1 maggio al 31 agosto. In ogni caso saranno rispettati gli esemplari maschili con palco in velluto, mentre qualora sia utilizzato il metodo di cattura della tele-narcosi, gli esemplari femminili non potranno essere catturati neppure dal 31 agosto al 1 dicembre.

3.8.6 Punti di controllo

Gli ATC, per la raccolta dei dati biometrici, predispongono idonei punti di controllo. Presso i punti di controllo operano i rilevatori biometrici autorizzati dalle provincie o i responsabile e presidenti dei distretti incaricati.

Per la stagione venatoria 2014-2015 sono autorizzati i seguenti punti di controllo:

Provincia di Arezzo:

- Stia
- Pieve S.Stefano

Provincia di Firenze:

- Dicomano – Celle
- San Godenzo - Pretignano
- AFV Mugellana

Provincia Forlì Cesena:

- VILLE DI MONTECORONARO (c/o Nuti Alfredo Via del Poggio, 6)
- S. PIERO IN BAGNO Strada prov.le n° 26 del CARNAIO (civico 18-19 Montegranelli)
- S.SOFIA c/o Ceccarelli Federico Via Cardeto, 34 Monteguidi
- ROCCA SAN CASCIANO (c/o ex Vivaio Belvedere Via Nazionale, 13/15 loc. Meleto)

3.8.7 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

La distribuzione dei prelievi e dello sforzo di caccia nelle zone/subzone possono risultare nel corso delle diverse stagioni venatorie sempre piuttosto eterogenei.

Tale variabilità può dipendere essenzialmente dalle seguenti caratteristiche delle zone/subzone:

- Densità dei capi presenti
- Frequenze delle rotazioni programmate
- Presenza di aree aperte
- Orografia della subunità
- Indicazioni del Tecnico

Provincia di Firenze

Il comitato di Gestione dell'ATC FI 4 ha stabilito nelle "Norme di accesso ai Distretti di Firenze e alle graduatorie" un numero massimo di 20 cacciatori o coppie di cacciatori armati presenti in contemporanea nelle subzone di gestione.

L'Atc autorizza la modalità di prelievo a scalare nel caso in cui il piano di abbattimento non sia stato realizzando con tassi di attuazione soddisfacenti (inferiori al 60%) al 1° di Febbraio 2015.

Provincia di Arezzo

Nei Distretti di Gestione della provincia di Arezzo il prelievo viene effettuato da appostamento fisso all'interno di unità minime di gestione denominate in base al regolamento provinciale "sotto zone di caccia"; all'interno di ciascuna sottozona è ammesso un numero di cacciatori non superiore a 4.

Provincia di Forlì Cesena

Il numero massimo di persone che possono accedere al prelievo in ciascuna stagione venatoria è pari al numero dei capi previsti dal piano di prelievo. La distribuzione sul territorio dei selecacciatori si realizza sorteggiando, ogni stagione venatoria, tanti gruppi di selecacciatori quante sono le zone di gestione ed individuando un responsabile di gruppo. Contestualmente si procede al sorteggio giornaliero delle zone ai singoli gruppi. I gruppi vengono costituiti tramite sorteggio tra i partecipanti, con periodico aggiornamento al fine di riequilibrare il numero dei componenti se necessario.

3.8.8 Piano di prelievo venatorio 2014-2015

Piano di prelievo di Comprensorio 2014-2015

Per la stagione venatoria 2014-2015, a fronte di una stima di popolazione compresa tra i 3.000 e 2.500 capi, ottenuta applicando la frequenza rispettivamente del 17,0 % e del 20,0 % riferita ai maschi adulti (vedi tabella 28), il piano di prelievo complessivo programmato è pari a capi 645 capi, invariato rispetto al 2013; in termini percentuali, il piano di prelievo rappresenta il 21,5 – 25,8 % della popolazione stimata, con un tasso di prelievo praticamente uguale al precedente anno. La seguente tabella 33 riassume il piano suddiviso per provincia e per classi di età e sesso.

PROPOSTA DI PIANO					
	Parco Nazionale (Piano catture)	Distretto DCFI-01 *	Distretti DCAR 31-32-33	Distretti DCFO-CE 1-2-3-4-5 *	Totale per classi ACATER ORIENTALE
Piccoli	3	21	82	58	165
Femmine giovani	1	10	33	23	66
Femmine adulte	2	28	102	74	205
Maschi fusoni	1	10	29	21	59
Maschi subadulti	2	9	42	31	86
Maschi adulti	1	7	32	23	64
totale	10	85	320	230	645

Tabella 33: Proposta piano di prelievo 2014-2015 Comprensorio Acater Orientale (* incluse AFV)

Piano di prelievo dei Distretti della provincia di Arezzo 2014-2015

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Arezzo per la stagione venatoria 2014-2015 ammonta complessivamente a 320 capi, 9 capi in più rispetto al 2013 a fronte di un incremento di 19 cervi bramitanti, pari al 20,6 – 24,2 % della popolazione stimata. Nella tabella successiva si illustra la suddivisione del piano tra i tre distretti di gestione della provincia di Arezzo

	DCAR31	DCAR32	DCAR33	Totale
Maschi fusoni (classe I)	15	12	2	29
Maschi subadulti (classe II)	21	18	3	42
Maschi adulti (classe III e IV)	16	14	2	32
Femmine giovani (classe I)	18	13	2	33
Femmine adulte (classe II)	52	44	6	102
Piccoli (classe 0)	43	36	3	82
Totale	165	137	18	320

tabella 34 suddivisione del piano di prelievo nei distretti in Provincia di Arezzo

Piano di prelievo Provincia di Firenze 2014-2015

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Firenze per la stagione venatoria 2014-2015 ammonta complessivamente a 85 capi, pari al 23,7 – 28,8 % della popolazione stimata. Nella tabella 35 sono indicati i capi assegnati agli iscritti al distretto, alla AFV Mugellana e all'AAV il Lago.

L'inserimento nella gestione venatoria anche quest'anno della AAV il Lago si è reso indispensabile per la presenza costante in questi ultimi anni di cervi nei territori dell'istituto ricadenti in area non vocata e coltivati a vigneto specializzato, già fortemente danneggiato negli anni passati. Si dispone inoltre di attuare tutte le misure prevenzione compresi gli interventi di controllo allo scopo di eradicare o diminuire le densità della specie su tali aree.

Dalla quota destinata ai cacciatori assegnatari del distretto DCFI01 potranno essere decurtate quote di capi, della classe piccolo, da destinare a cacciatori tirocinanti nuovi abilitati.

Le AFV e ATV e tutti i cacciatori iscritti al distretto dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al Coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile, per il previsto controllo e marcatura del trofeo da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Orientale.

	DCFI01	AFV Mugellana	ATV Il Lago	Totale
Maschi fusoni (classe I)	9	-	1	10
Maschi subadulti (classe II)	9	-	-	9
Maschi adulti (classe III e IV)	6	-	1	7
Femmine giovani (classe I)	9	1	-	10
Femmine adulte (classe II)	24	3	1	28
Piccoli (classe 0)	18	2	1	21
Totale	75	6	4	85

Tabella 35: suddivisione del piano di prelievo in Provincia di Firenze ripartito per distretto e AFV

Per la Provincia di Firenze viene indicato il seguente calendario venatorio:

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	Dal 2 ottobre 2014 al 15 febbraio 2015
maschi sub-adulti	Dal 2 ottobre 2014 al 15 marzo 2015
maschi giovani	Dal 1 agosto al 15 settembre 2014 e dal 2 ottobre 2014 al 15 marzo 2015
femmine adulte, giovani e piccoli	dal 1 gennaio 2015 al 15 marzo 2015

Piano di prelievo Provincia di Forlì Cesena 2014-2015

Il piano di prelievo potenziale per la Provincia di Forlì Cesena per la stagione venatoria 2014-2015 ammonta complessivamente a 230 capi, pari al 21,5 – 25,9 % della popolazione stimata. Nelle tabelle successive è indicata la ripartizione del piano nelle diverse UDG, suddivisi tra distretti e AFV.

	UDGFC1				totale
	DCFC1	AFV ALTO TEVERE	AFV COMERO NORD	AFV PETRUSCHIO RADICE	
Maschi fusoni (classe I)	2	1	1		4
Maschi subadulti (classe II)	3	1	1		5
Maschi adulti (classe III e IV)	2				2
Femmine giovani (classe I)	2	1		1	4
Femmine adulte (classe II)	5	1	1		7
Piccoli (classe 0)	4	1	1	1	7
TOTALE	18	5	4	2	29

	UDGFC2				totale
	DCFC2	AFV RIO SALSO	AFV VESSA		
Maschi fusoni (classe I)	4	1	1		6
Maschi subadulti (classe II)	6	2	1		9
Maschi adulti (classe III e IV)	6	2			8
Femmine giovani (classe I)	5	2			7
Femmine adulte (classe II)	15	7	1		23
Piccoli (classe 0)	13	5			18
TOTALE	49	19	3		71

	UDGFC3				totale
	DCFC3	AFV SASSETO MORTANO			
Maschi fusoni (classe I)	7				7
Maschi subadulti (classe II)	10	1			11
Maschi adulti (classe III e IV)	9				9
Femmine giovani (classe I)	7				7
Femmine adulte (classe II)	26	2			28
Piccoli (classe 0)	23	1			24
TOTALE	81	4			86

	UDGFC4				totale
	DCFC4	AFV CIT	AFV VALBURA		
Maschi fusoni (classe I)	2		1		3
Maschi subadulti (classe II)	3		1		4
Maschi adulti (classe III e IV)	3		1		4
Femmine giovani (classe I)	2		1		3
Femmine adulte (classe II)	8	1	2		11
Piccoli (classe 0)	4	1	1		6
TOTALE	22	2	7		31

	UDGFC5
	DCFC5
Maschi fusoni (classe I)	1
Maschi subadulti (classe II)	2
Maschi adulti (classe III e IV)	0
Femmine giovani (classe I)	2
Femmine adulte (classe II)	5
Piccoli (classe 0)	3
TOTALE	13

Per quanto riguarda l'UGFC5, in accordo con gli obiettivi e le finalità di questa unità a gestione speciale, volti essenzialmente a minimizzare l'espansione del cervo in comprensori con presenza di attività agricole specializzate, si ritiene opportuno prevedere, in via sperimentale e compatibilmente con il superamento degli aspetti organizzativi e logistici, una ipotesi prelievo finalizzato al contenimento della specie e ad ostacolarne l'espansione verso la fascia collinare, coincidente con il COB.

Tali prelievi potranno essere concentrati in aree specifiche che verranno eventualmente individuate sia in base alla localizzazione degli eventi di danno registrati, sia in funzione della distribuzione accertata della specie, in modo da focalizzare gli interventi anche nelle aree di principale insediamento e che spesso svolgono ruolo di centri di espansione.

Piano di catture di soggetti in vita nel Parco Nazionale 2013-2014

Analogamente al precedente PAO, anche per la stagione di gestione 2014-2015 si prevede un programma di catture di soggetti vivi di cervo finalizzato a progetti di reintroduzione all'interno di Parchi Nazionali e Aree protette nazionali. Il piano di catture potenziale per il Parco Nazionale ammonta complessivamente a 10 capi.

3.8.9 Gestione adattativa per il controllo della popolazione di cervo

Nel caso che il piano di prelievo di cui al punto 3.8.8 venga realizzato in misura ritenuta insufficiente dalla Commissione di Coordinamento Interregionale, questa potrà dare indicazione alla commissione Tecnica Interregionale di tenerne conto in sede di redazione del Piano Annuale Operativo dell'anno seguente mediante l'adeguamento del piano di prelievo e/o la previsione di interventi di controllo ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92 qualora la popolazione abbia superato il valore di densità obiettivo indicato nel Piano Poliennale di Gestione.

3.8.10 Individuazione dei soggetti responsabili delle attività previste, tempistica e modalità

Provincia di Arezzo

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2014-2015, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini per il loro svolgimento, come risultano dagli accordi e dalle convenzioni stipulate tra i soggetti coinvolti nella gestione del cervo.

Attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
Pianificazione e Organizzazione censimento al bramito	Tecnico Provincia L.Mattioli URCA Prov.le Arezzo Presidenti di distretto	per punti di ascolto	Settembre
Pianificazione e organizzazione censimento a vista primaverile	Tecnico Provincia L.Mattioli URCA Prov.le Arezzo Presidenti di distretto	Punti fissi vantaggiosi e transetti	fine marzo – aprile
Definizione della struttura	Tecnico Provincia L.Mattioli	Elaborazione dei dati del censimento a vista primaverile e di avvistamento dei cacciatori da agosto a marzo	Maggio
Consegna materiale biologico, modulo riepilogativo, schede biometriche, bolli non utilizzati	Presidenti e Responsabile di distretto	Inserimento dati dei riepiloghi, schede biometriche e scarico bolli da parte dei Presidenti nel server provinciale; Consegna materiale biologico al tecnico provincia L.Mattioli	(2 volte/anno) Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna della cartografia ai Presidenti di distretto	Tecnico incaricato L.Mattioli	Consegna ai Presidenti e Responsabile di distretto	Luglio
Consegna della cartografia alla Polizia Provinciale	URCA Provinciale	Corpo di Polizia Provinciale	Fine luglio
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Presidenti dei distretti e Coordinatori di ATC	Richieste di iscrizione e/o trasferimento da parte dei cacciatori iscritti all'albo provinciale	Febbraio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Presidenti dei distretti e Coordinatori di ATC	Calcolo del punteggio base e verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti	Giugno
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	Provincia di Arezzo Mariapia Agnelli	Richiesta con apposito modulo alla Provincia di Arezzo	Novembre
Verifica degli errori di abbattimento	Tecnico Provincia L.Mattioli Commissione per la trofeistica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche del trofeo	Giugno
Sospensione dalle assegnazioni (per violazioni senza verbale amministrativo)	Presidente di distretto d'intesa con il coordinatore di ATC	Applicazione della sospensione temporanea o fino ad 1 anno dalla caccia di selezione al cervo	Giugno
Sospensione dalle assegnazioni (per violazioni con verbale amministrativo)	Provincia di Arezzo: Segretario Generale	Applicazione della sospensione dell'autorizzazione di caccia fino a tre anni o revoca della stessa	Tutto l'anno
Assemblee annuali	Presidenti dei distretti e coordinatori di ATC	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	Luglio e dicembre
Rinvenimento di carcasse di cervo	Incaricato della Provincia L.Peruzzi, Veterinario Provinciale A. Capecci, Presidente del distretto e coadiutori al recupero fauna in difficoltà autorizzati dalla	Recupero carcasse. Interfaccia con ASL e Comuni, verifica delle cause di morte	tutto l'anno

	Provincia		
Misurazione biometriche (Peso pieno e vuoto), misure di lunghezza, misurazione dei trofei	Presidenti e responsabili di distretto, addetto al centro di recupero, misuratori abilitati per la trofeistica	Rilevamento delle misure ed inserimento dati	tutto l'anno
Determinazione dell'età dei capi abbattuti e delle carcasse rinvenute dall'esame della mandibola	Tecnico incaricato L.Mattioli	Valutazione dell'età dei soggetti dall'esame della mandibola	Giugno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Da programma	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato S. Nicoloso	Aprile
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico incaricato L.Mattioli Coadiuvato da tecnico URCA Provinciale	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	Giugno-Luglio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato L.Mattioli	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto per classe di sesso-età, sforzo di caccia	Giugno-Luglio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Presidenti di distretto ed URCA Provinciale Arezzo	Inserimento dati	Aprile e Ottobre-novembre
Prevenzione danni da cervo	ATC Ar 1 e Ar 2	Sopralluogo e realizzazione	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER orientale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Giugno-Luglio

Provincia di Firenze

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
censimento al bramito	Tecnico incaricato CTI	per punti di ascolto	Settembre
Censimento primaverile	Tecnico incaricato CTI	notturna faro	Aprile
definizione della struttura	Tecnico incaricato CTI	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	Maggio
Consegna materiale biologico e libretti	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività

uscite			venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato CTI	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	10 giorni prima dell'apertura prevista dal calendario venatorio
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	ATC FI 4	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	Luglio
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Tecnico incaricato CTI	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Luglio
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	ATC FI 4	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	Luglio
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato CTI	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC FI 4 dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	giugno
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato CTI	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	giugno
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC FI 4	Comunicazione al tecnico incaricato	Novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato e altri referenti della CTI	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	Aprile-Maggio
Proposta di sospensione dalle assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità previste dai regolamenti	Commissione Tecnica ACATER Orientale (CTI)	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	Aprile-Maggio
Marcatura dei trofei e dei crani/mandibole	Tecnico incaricatoCTI	Marcatura con piombo e targhetta fornita dalla Provincia presso centro di raccolta indicato dal coordinatore di distretto	Aprile-Maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricatoCTI e referenti della Comm. di Coordinamento	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	Giugno-Luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale/polizia municipale/ASL	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Rimini Fabrizio	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm. Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Polizia Provinciale/ASL/Provincia di Firenze	Rendiconto dell'anno precedente al Tecnico incaricato	Aprile

Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico incaricato CTI	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	Maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato CTI	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	Maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato CTI	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	Maggio
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FI 4	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato	Aprile
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FI 4	Comunicazione al Tecnico incaricato della richiesta risarcimento danni e di sopralluogo per entità superiore a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Prevenzione danni da cervo	ATC FI 4 / Tecnico incaricato CTI	Sopralluogo con il personale dell'ATC e con il Tecnico incaricato per valutare le eventuali prevenzioni per danni superiori a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER Orientale (CTI)	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno-luglio
Cacciatori ospiti	Coordinatore degli accompagnatori dei cacciatori ospiti da definire	Coordinare gli accompagnatori dei cacciatori ospiti e coordinare tutte le altre operazioni previste	da settembre a marzo

Provincia di Forlì Cesena

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	soggetto/i responsabili	Modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Per punti di ascolto	23 e 24 settembre 2010
censimento primaverile	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Punti fissi vantaggiosi e transetti	aprile
definizione della struttura	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Elaborazione dei dati del censimento a vista primaverile e di avvistamento dei cacciatori da agosto a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabili e vice responsabili di distretto	Consegna alla Commissione tecnica ungulati ATC e al tecnico AFV	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Referente dei rilevatori biometrici	Consegna alla Commissione tecnica ungulati ATC e al tecnico AFV	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Consegna alla Commissione tecnica ungulati ATC e al tecnico AFV (ordinati per singolo cacciatore di selezione)	Agosto per maschi adulto e sub Novembre altre classi
Consegna della cartografia ai responsabili e vice responsabili dei DGV	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Specifiche riunioni con i Responsabili e vice di distretto	agosto
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	Consiglio Direttivo dei singoli ATC – Tecnico AFV	Consegna diretta in forma cartacea e tramite posta elettronica in forma digitalizzata	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Tramite la gestione dell'anagrafica dei cacciatori di selezione in possesso degli ATC	maggio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Nel rispetto della griglia di merito prevista nel Regolamento Provinciale	maggio
Aggiornamento delle richieste di opzione	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	?	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Accompagnatori / Centri di Controllo ATC – Tecnico AFV	La prima verifica viene effettuata dall'accompagnatore (se presente), poi nei Centri di Controllo tramite controllo mandibole, palchi e misurazioni biometriche	Periodo di caccia
Sospensione dalla assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti	Provincia di Forlì ATC	Applicazione della normativa vigente	maggio

Marchatura dei trofei e dei crani/mandibole	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Ritrovo presso i punti di raccolta dei trofei, unitamente ai Capi Distretto e vice, e marchatura del materiale	aprile/maggio
Assemblea annuale del distretto	Responsabili e vice responsabili di DGV	In occasione della consegna del materiale utile all'attività venatoria	prima dell'apertura della attività venatoria
Rinvenimento di carcasse di cervo	Responsabili e vice responsabili di DGV	Ricezione della segnalazione, verifica dello stato della carcassa, comunicazione all'ATC (per l'inserimento nel data base) ed al recuperatore ufficiale Sig. Strocchi	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Addetti ai rilevamenti biometrici - Responsabili e vice responsabili di DGV – Tecnico AFV	Misurazione delle misure biometriche stabilite prima del conferimento all'inceneritore tramite il recuperatore ufficiale della Provincia	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Responsabili e vice responsabili di DGV – Tecnico AFV	Ricevimento di qualsiasi segnalazione e comunicazione all'ATC per l'inserimento nel data base	Tutto l'anno
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento dell'areale riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona in collaborazione con i Capi Distretto e la Commissione Tecnica Acater Orientale	maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	maggio
Danni da cervo alla coltivazioni agrarie	Tecnico Provincia – Perito ATC – Tecnico AFV	Georeferenziazione del punto di "danno" ed inserimento dati in database	tutto l'anno appena possibile
Prevenzione danni da cervo	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Georeferenziazione del punto di "prevenzione" ed inserimento dati in database	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione tecnica Acater Orientale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno

Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Come previsto dalla legge istitutiva nr 394 del 92, dai regolamenti regionali si elencano di seguito le attività previste nell'area protetta, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	Soggetto/i responsabili	modalità	Tempistica
censimento al bramito	Carlo Pedrazzoli	per punti di ascolto	Settembre
censimento primaverile	Carlo Pedrazzoli	punti vantaggiosi	Aprile
definizione della struttura	Juanito Grigioni	Elaborazione dei dati di avvistamento degli operatori	Maggio
Consegna delle schede biometriche relative agli animali catturati	Juanito Grigioni	Consegna al tecnico incaricato Juanito Grigioni	Maggio
Rinvenimento di carcasse di cervo	CTA del CFS/ Juanito Grigioni	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Juanito Grigioni	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Carlo Pedrazzoli	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato A. Gennai	aprile
Elaborazione dati di censimento al bramito e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnici della Sooc. Dream Italia	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze	Aprile
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	Carlo Pedrazzoli	Predisposizione di apposita pagina elettronica ed invio alla commissione tecnica	Aprile
Programma Annuale Operativo	Tecnico designato nella Commissione Tecnica ACATER orientale Dr. Juanito Grigioni	Partecipazione alla predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Giugno
Prevenzione danni da cervo	Carlo Pedrazzoli	Sopralluogo per valutare le eventuali prevenzioni da mettere in atto	tutto l'anno appena possibile